Il Travaso — c. c. Posta — Scade 31-12-11
f. 4..
Sig. Guerrieri Raoul
Via Principe Umberto 243
Roma
575

Il Travaso delle Idee della Domenica

5,00
all'Estero . . . . . » 7,50
Dirigere lettere, vaglia e cartolina-vaglia agli Uffici del giornale :
Vicolo Scavolino N 61, p. p. (Piazza Trevi)
Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la ditta **A. Lattanzi e C. Roma** - Via dei Crociferi, 60
Prezzo : 4ª pagina divisa in 9 colonne L. 0,50 la linea di corpo 6; 3ª pagina divisa in 4 colonne L. 2 la linea di corpo 6; nel testo L. 5 la linea di corpo 6.
I manoscritti non si restituiscono
CONTO CORRENTE COLLA POSTA

IL DIVORZIO: **Nego l'*unione indissolubile*, impoichè con indissolubilità io sottintendo *tirannia*. Non esiste *immutabilità* in natura: in ragione filata non può sussistere nei *pensieri* e *nei fatti umani*, che sono anch'essi figli di natura. Il pensiero di *oggi* non può essere quello di *ieri*, impoichè il giorno *che corre* è diverso da *quello che passò*. È giusto che mutino li *governi* e le *fogge di vestir panno*: è anche giusto che, sentendone bisogno per *quilibrio di vita metafisica e materiale*, si possa mutar consorte di *ambo i sessi*. In quanto all'immortalità per li rampolli, dirò che la *vera poste* si trova nello spettacolo di *due genitori* che si *baruffano* in discordo perpetuo. Il restante purifica.**

Tito Livio Cianchettini

Secolo II - Anno XII — **Roma 5 Marzo** (Uffici: Vicolo Scavolino 61, Piazza Trevi). **Domenica 1911** — **N. 575**

Stanze dell'invito

O monarchi del mondo, o imperatori,
o presidenti, o re d'oltre confine,
o voi tutti che siete un po' signori
di popoli, di terre e di marine,
o vicini, o lontani, o dai bagliori
dei tramonti orientali, o dalle brine
dell'albe occidentali, o tutti voi
è questo il tempo di venir fra noi!

Ogni spiaggia, ogni fiume, ogni montagna
s'è incivettato e s'è vestito a festa,
perfino il cielo pare in cappamagna;
qualche antica virtù s'è in noi ridesta,
qualche antico livor tace e ristagna;
venite tutti, una bell'ora è questa
per poter ammirare in tutti i lati
sovversivi e monarchici abbracciati!...

Chè noi ci dilaniamo fra le mura
di casa nostra, e ci contiamo corna
scambievolmente, per vetusta cura;
ma non appena a celebrar si torna
l'unità della patria, è gran ventura
il vederci commossi, e con adorna
parola, i socialisti dàn le mani
ai moderati ed ai repubblicani!

Venite, o re! Roma e Torino insieme
v'aspettan d'oltremonte e d'oltremare;
e di vedervi anche Firenze freme,
perciò, deh, non lasciatevi pregare,
venite presto (e quello che più preme)
l'un dopo l'altro, per non suscitare
troppi imbarazzi a chi, nel far l'invito,
per ospitarvi è alquanto impensierito!

Venite! Il bravo Nathan ha già scritto
un saluto ad ognuno: al re di Spagna
dirà: — Sii benvenuto, o scià d'Egitto!...
Al prence che verrà dall'Alemagna:

— A te salute, o gran Sultano invitto!
E a re Giorgio: — O Granduca di Cuccagna,
su le rive del Kappa e dell'Aniene
le odalische dell'harem stanno bene?

Venite! E nel veder dal vostro cocchio
questa mostra Romana, in più d'un posto
di qualche sciocco e vano scarabocchio
non domandate casualmente il costo!
Passate avanti, anzi chiudete un occhio,
pensando che qualcun fu già disposto
a chiuderne anche due! Pensier cortese
è il non chiedere mai quanto si spese!

Venite, o Re! Forse qualcun di voi
passerà per provincie che in passato
eran... chi sa... possedimenti suoi!
Ma non ci badi e passi rinfrancato,
anche perchè verrà un bel giorno, poi,
che se un lembo di suolo è ancor tagliato
dall'Italia, o per dritto o di scancio,
lo sapremo riprendere, perdio!

Venite, o Re! Qualcuno in Vaticano
fa il viso giallo e fa l'umore nero:
è un poverello sarto alquanto strano,
che odiando i venti, ha un odio assai più fiero
pei venti di settembre, e vuol star sano
chiuso in casa!... Chi sa, nel suo pensiero
quali progetti porta Pio... eh, via!
stavamo per dir quasi... Porta Pia!

Verrà l'imperatore del Sahara
e il Marajah dell'Indostan, nonchè
lo Scià di Persia e la regina Okara
del gran Massachussette, e il Kedivè
d'Egitto, e il Kaikanaki dell'Asmara,
Re Lear e il Re di Thule ed altri re,
ma che non manchi il caro fra i più cari,
il più atteso quaggiù: Re di... Denari!

I nuovi Mille a Ponte Tresa

E poi veniteci a raccontare che il P. R. I. non esiste, neanche, magari, in Portogallo!

Quale partito potrebbe permettersi il lusso, battendo il *chilet*, di raccogliere in men che non si dica, non dico mille lire, ma mille uomini tra cui tre rappresentanti del sesso gentile: una ragazza di Lugo, una signora di Pavia ed una di Varese, che si sono gentilmente offerte per le delicate funzioni di avanscoperta?

Neanche a dirlo, la spedizione sarà guidata da Eugenio Chiesa che andrà al confine italo-svizzero per difendere il profugo Mosti — condannato 40 anni fa insieme al caporale Barsanti — alla pena capitale, dalle accoglienze forse troppo affettuose della polizia italiana.

I mille si metteranno in mezzo il Mosti e lo scorteranno fino a Pavia con una marcia strategica che se non offuscherà quella di Marsala, Calatafimi e Palermo, sarà pur sempre una bella marcia... reale per quanto fatta da repubblicani. Generali in sotto-ordine saranno gli on. Viazzi e Macaggi, che comanderanno rispettivamente l'ala destra e l'ala sinistra; capo di stato maggiore l'on. Barzilai che quanto a ideare piani di difesa è insuperabile; l'on. Battelli avrà la direzione dei servizi tecnici: telegrafo da campo, telefono, con fili e senza fili, parco areostatico, ecc.

Il servizio di approvvigionamento e d'intendenza é molto semplificato, come quello adottato dal Club Alpino nelle sue escursioni. — Portare la colazione.

Passato il confine, perchè vi sarà sconfinamento, la legione italiana sarà accolta a braccia aperte dagli albergatori svizzeri che s'incaricheranno di farle la pelle tanto a prezzo fisso che alla carta. Molto probabilmente verrà organizzato un nuovo passaggio delle Alpi in areoplano, tanto per trattenere i 1000 qualche giorno di più e per autorizzare il governo italiano ad impedire con un cordone sanitario l'ingresso in Italia del battaglione, perchè infetto da vajolo nero o per lo meno da scarlattina repubblicana.

Ma dopo un po' di quarantena i 1000 avranno libero il passo e sangue fraterno non ne verrà sparso neanche una goccia... a meno che il bollente duce dei nuovi mille non sfidi a singolar tenzone qualche generale dell'esercito italiano, mentre è opinione altrettanto generale che il bollente deputato di Carrara non ha altra intenzione che di sfidare il generale... indifferentismo per questa sua, del resto, non ignobile gesta, sconfessata dal capo autorizzato di tutte le spedizioni del genere, Ricciotti Garibaldi, il quale si è limitato a raccomandare « di agitare la camicia rossa che fu sempre segnacolo di giustizia e di libertà ».

Sappiamo che anche tale incarico da... torero verrà assunto dalle gentili rappresentanti del sesso femminile che non appena il Mosti sia in vista, lo saluteranno agitando appunto — come raccomanda il Ricciotti — la gloriosa camicia che tante battaglie ha visto e tante campagne combattute.

Solo è da temere che il povero Mosti, che quarant'anni fa ha salvato la testa proprio per miracolo, a quello inatteso sbandieramento non corra il pericolo di perderla.

Il che sarebbe deplorevole, alla sua età... e dopo l'indulto sovrano che lo assolve dell'antico peccato di gioventù.

Quello però che bisogna evitare si è che il nostro amico on. Chiesa, in uno dei momenti d'entusiasmo che sono in lui così frequenti, voglia cedere il comando delle operazioni al generale Fecia di Cossato.

Ancora filantropia

C'è ancora a questo mondo un Panfeo Mattaleoni capace di prendersela coi socialisti per le loro tendenze sovversive? Ebbene, si tranquillizzi, si ricreda: il socialista italiano sta dando segni tali di ravvedimento, veramente confortanti. Il socialista, oggi, aspira al portafoglio, va al Quirinale e stringe la mano al tiranno, è parente di Gigione Luzzatti per parte di cooperativa, e, come se ciò non bastasse, per farsi amico della odiata borghesia, si dà all'alta finanza, e compie l'imbroglio.... come il più provetto dei commendatori.

Diamo uno sguardo ai risultati dell'inchiesta sulla Cassa Mutua di Torino, l'istituzione prediletta ed amministrata dal gran Partito. Ecco i principali capi d'accusa:

1. Condoni abusivi di tasse; 2. Sostituzioni di soci; 3. Crediti abusivi; 4. Gratificazioni e diarie principesche ai consiglieri; 5. Pagamenti di somme senza pezze d'appoggio; 6. Acquisti di stabili a prezzi superiori d'ogni stima ragionevole....

Fermiamoci qui, ma ce ne sarebbe ancora. Vi pare di sentire in tutto ciò odore di rivoluzionario, o non piuttosto quella sfilza di scherzi amministrativi vi richiama all'orecchio eco lontane di Banca Romana, di Nasocasi, di scandali celebri insomma, di quelli che un tempo facevano fare la voce grossa e i titoli più grossi ancora all'*Avanti*, nei bei tempi in cui si parlava di corazze di burro, e di commendatori dalla faccia di... bronzo?

Naturalmente, oggi, per l'affare della Banca Mutua, i titoli grossi non saranno nell'*Avanti*, anche perchè ci sono i danneggiati che pensano loro a dare.... titoli d'ogni genere agli amministratori.

Intanto, a Montecitorio, lo scandalo della Cassa Mutuaria tiene desta la farmacia. C'è l'onorevole Cottafavi che ha presentato un'interpellanza sulla questione, e giura che questa volta il partito socialista se lo lavorerà lui a dovere. L'On. Cottafavi, se quand'era al governo era nemico giurato dei socialisti, ora lo è doppiamente, per ragioni, oltrechè di temperamento, di concorrenza: infatti, anche lui, come i socialisti d'oggi, aspira al potere...

L'On. Di Marzo poi, più vispo e, se fosse possibile, più Tereso di prima, sfarfalla pei corridoi, tirando freddure a destra e sinistra sull'argomento.

Ieri sera mise fuori questa definizione:

— La Cassa Pensioni si chiama Cassa Mutua, perchè vi si fa tutto... in silenzio. Una Vera Cassa... mutua che non parla.

Noi abbiamo cercato di tastare — con tutto rispetto — l'Onorevole Cottafavi, sui punti più importanti dell'affare. Ma il deputato di Correggio — pare impossibile — non s'è lasciato scappare nulla.

Solo, quando gli abbiamo chiesto spiegazioni circa il significato della *impresa tontinaria*, di cui tanto si parla a proposito della Cassa Mutua, ci ha vergato i seguenti versi, di cui, per una volta tanto, ha defraudato la *Farfalla*, per favorire il *Travaso*:

La Tontinaria

(Lamento poetico)

Tontinaria e tontinterra,
C'è una Cassa in aspra guerra;
Se va tutto a gambe all'aria,
Tontinterra e tontinaria,

Avrò il dolce guiderdone
Di goder la mia pensione
Solo quando andrò sotterra,
Tontinaria e tontinterra.

Tontinterra e tontinmare,
Veramente è un bell'affare
E la sorte mia precaria
Mai non cambia, mai non varia!

Tontequivi e tontovunque,
Quando poi saremo al dunque
C'è chi ha fatto già fagotto,
Tantosopra e tantosotto...

E' una cosa che addolora,
Tontadesso e tontognora,
Che gli stracci sol del paria
Vadan sempre a tontinaria!

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

L'onorevole *AMICI GIOVANNI*
deputato di Poggio Mirteto
consiglier, radicale, è ben listo
di trovarsi in moltissimi affanni
per querele, per liti, per lagni...
egli infatti è il legal di *Mascagni!*

Fogli staccati dal vocabolario

Pensione. — Viene dal verbo *pensare* e difatti i pensionati pensano che si dovrebbe aumentarla e il Governo, da parte sua, pensa... di non farne nulla.

Autografo. — Scappatoja, con la quale un Sovrano scrive ad un Amico una bella letterina, che gli risparmia il viaggio e l'incomodo di restituire una visita *in un paese qui che gli vuol male.*

Vali. — Chiamasi in tal modo il Governatore di Tripoli, a cui il Governo turco, quando partì da Costantinopoli, disse: « Tu va lì (cioè a Tripoli) e non dar tregua a quelli là » (cioè agl'Italiani).

Isabeau. — Corrisponde a quello che gli antichi chiamavano *Fenic*. Che vi sia ciascun lo dice, dove si dia nessun la sa.. nemmeno l'autore.

Areodromo — Passeggiata aerea: un *fac simile* di quella archeologica, l'ideale per l'ufficio dell'Edilizia e per il cittadino romano — *consule* Bentivegna.

Schermidore. — Colui che si schermisce: con la parola, con lo scritto, col telegrafo, col telefono, con checchessia, anche talvolta con la spada in pugno, oppure con la feluca di prefetto.

Aviatore. — Vedi distratto.

Distratto. — Uomo che cade spesso dalle nuvole.

Areoplano. — Piano che va in aria: es.: la riforma del Senato, la riforma elettorale e il piano regolatore.

Peste — Morbo epidemico di origine orientale che i sorci d'ambo i sessi trasportano, diffondono e comunicano all'occidente, non esclusi i paesi bassi. Si combatte con le conferenze, perchè queste sono di per sè stesse una peste attenuata

SONETTI DECADENTI

Duelli, duelli, duelli...

Ad Armina

L'armi, qua l'armi, io sol combatterò,
procomberò sol io, poffarilmondo!
farò un primo duello ed un secondo
e un terzo e un quarto e un quinto io ne farò!

Quà l'armi, o generale Viganò!
voglio infilare con un solo " a fondo "
il conte Cioia - oh cioia! e in giro tondo,
l'ingegner Marzi... ed altri che non so!

Qua i padrini, qua il terzo, qua il guantone!
Balda di tornear furia m'assale;
avanti tutti a singolar tenzone!

Anch' io sfido, tu sfidi, colui sfida,
noi sfidiamo... E' passato il carnevale,
ma pare ancor che tanta gente rida!...

STENIO NEURA

GIGIONE NEL TEMPO

Per quanto sia cominciato ormai, con la Quaresima, il tempo delle astinenze, pur non possiamo.. astenerci, perchè cade in acconcio, anzi in acconcino, *di parlare di un'altra incarnazione gigioniana, di quando cioè egli tuonava dal pulpito sotto il sajo di Padre Zappata.*

Padre Zappata dunque — al secolo... ventesimo Luigi Luzzatti — fu predicatore dell'ordine... con libertà e riscosse ai tempi suoi i più frondosi allori nel campo dell'oratoria ecclesiastica.

Fornito di coltura e di manica assai larghe, d'ingegno assai versatile, di voce calda e sonora, egli ebbe la ventura e la sodisfazione di veder raccolti sotto il suo pergamo tutti i fedeli.. di Giolitti, che pendevano dal suo labbro come tanti... pappafichi.

Padre Gigione potè così combattere a viso aperto, ossia senza uopo di circolari, l'immoralità e la pornografia, insegnò ai giovani il rispetto ai vecchi... di Palazzo Madama, cullando questi ultimi con la nin-na-nanna *di una dolce canzon... atura del paese.*

Anche riuscì, con la persuasiva eloquenza, a registrare a suo vanto molte conversioni... a destra e a sinistra.

Era di cuor generoso e molti che gli si rivolgevano potevan poi con riconoscenza parlare dei servizi resi loro da lui, e specialmente dei servizi... marittimi.

In tempo di epidemie fu visto il buon padre andare in giro, la croce... del potere sul non cristiano petto e il cordone... sanitario alla cintola, a portare la sua parola di amore e di pace.

Che più? un dì fu visto regalare parecchi milioni a certa Roma Capitolini, una povera donna... di provincia.

Eppure, malgrado ciò, c'erano anche allora le male lingue, e un Giornale d'Italia *del tempo, pur consentendo che predicava bene, arrivò a dire che Padre Gigione Zappata... razzolava male.*

La nuova Moda

— Ebbene, che ne dici, non sto forse bene con questa *jupe-culotte?*

Gigione. — Veramente, più che quella di mettere i pantaloni, ho paura che venga l'ora di calarli.

Nel "pésage"

Che cosa è mai lo sport? E' una sciocchezza
Che faccio anch' io come la fanno tanti,
E sudo spesso una camicia e mezza
Per star fra le fanciulle più eleganti...

Così talvolta col cappello à *cloche*
Prendo un *the* per ballare una quadriglia,
O giocando a *foot-ball* fo una brioche
E mostro.. un po' più su della caviglia.

O talvolta mi trovo con l' inglese
Rasato che mi chiama *butterfly,*
Per sentirmi ripetere in francese:
— *Vous etes très charmante, oh yes, good by!*

Certo, lo sport ha qualche inconveniente,
E jeri nella sala dello *skating*
Sono caduta un po' indecentemente
E l' inglese arrossendo ha detto: — *Shoking!*

Ma fra un po' sarà moda abbottonarsi
Da cima a fondo con la *jupe-culotte,*
E se scivolerò, non potrà darsi
Che qualcuno mi prenda per *cocotte...*

Non ci saran risorse.. Ah, è meglio adesso!
Ma che dite *cocotte* o non *cocotte!..*
Adesso casco come voglio, e spesso
S'alza la *jupe* e mostro la *culotte!..*

INES PERIENZA.

NEL MONDO DELLE BELLE LETTERE...

... e dei brutti telegrammi.

Il Sindaco Nathan ha diretto a quello di Torino il seguente telegramma:

« Nelle solenni manifestazioni per il Cinquantenario della proclamazione di Roma capitale d'Italia risorta, Torino e Roma, strette dal medesimo pensiero, dal medesimo affetto delle medesime aspirazioni di bene fraterno, si danno la mano, e come voi, rappresentanza comunale dell'antica capitale, vi unirete a noi, così la nostra rappresentanza comunale si unisce a Torino, fraternamente, per ricordare nel modo più solenne il giorno in cui, col pensiero rivolto alla patria, la prima capitale d'Italia scese dall'alto stato per meglio salire. — Firmato: sindaco *Nathan* ».

Come si vede, dall' epoca dei brani letterari affissi alle cantonate in occasione del plebiscito ad oggi, lo stile sindacale ha fatto dei progressi strabilianti.

Allora eran periodi brevi, secchi, staccati; così, per esempio: il due ottobre pone il suggello ai venti settembre; il quattro marzo fa l'occhietto tenero al tre di febbraio; il quindici luglio soffia il naso al diciotto maggio; il ventiquattro agosto fa la barba al sedici di giugno...

Oggi, invece, il periodo è lungo, rigirato, pieno di virgole — e questo è un male, con la campagna denigratoria a base di colera che ci fanno gli albergatori svizzeri — insomma il telegramma odierno è destinato a segnare una nuova pietra miliare, un nuovo atteggiamento, nella multiforme attività letteraria del nostro primo cittadino.

E poi c'è della vivezza di immagini, da far crepare dall'invidia il più fantasioso dei letterati moderni.

Ch cosa immaginereste voi che facessero Roma e Torino, in momenti come questi, di fraterna gioia, di comuni intenti? che si guardassero storto? che giuocassero a *nizza* o a *carachè?*

Ma chè: Roma e Torino... si danno la mano!

Ma davvero? Ma come fu? Ma come andò? E le mani com'erano? Avevano i guanti? Torino aveva i guanti nordici e Roma... quelli sudici?

Ciò che ci fa più meditare, nel telegramma sindacale, è la chiusa, in cui la prima capitale d'Italia è prospettata in una posizione che veramente fa un po' di pena.

Il Sindaco Nathan immagina dunque Torino, in un giorno in cui, « col pensiero rivolto alla patria, « scese dall'alto stato, per meglio salire ».

Innanzi tutto, occorre osservare che scendere dall'alto col pensiero rivolto altrove, sia pure alla patria, è pericolosissimo: uno può mettere un piede in fallo, nella distrazione, e addio: le disgrazie succedono così presto, a questo mondo!

Ma poi, ciò che rende ancora più penosa la situazione è quello scendere, per meglio salire.

Dio mio! Ma questo è il supplizio di Sisifo, è il tormento di Penelope, è insomma qualche cosa di così acrobaticamente complicato, che davvero, raddoppia il merito di quella prima capitale d'Italia, già così meritevole.

Scendere per meglio salire! Ma questo lo può fare un aviatore col suo Bleriot, in un giorno di vento contrario, alle *Capannelle...*

Non si può negare, però, che la trovata sia originale e che si presti ad una infinità di applicazioni estensive.

Succi, per esempio, mangia per meglio digiunare, o digiuna per meglio mangiare; Sonnino, sale al potere, per meglio discenderne appena arrivato; il Sindaco Nathan, poi, scrive e parla... ma come inventore del sistema, si permette di far l'eccezione: egli scrive e parla, ma ahimè, non per meglio tacere.

Non avranno che l'imbarazzo della scelta

L'assemblea legislativa dello Stato di Nevada, ha avuto una ottima idea per sopprimere le esecuzioni capitali.

Cioè, intendiamoci: le esecuzioni vi saranno lo stesso, ma verrà soppresso il boja, poichè al ripugnante omicidio legale verrà sostituito il suicidio.

Quando un delinquente fosse condannato a morte, dieci minuti prima dell'ora fissata per la esecuzione capitale, riceverà la visita di un medico che gli offrirà una pillola di acido prussico, spiegandogli che quella è più che sufficiente per dargli la morte immediata.

Naturalmente ben pochi si rifiuteranno di prender la pillola, chè se qualcuno ce ne fosse, verrà in tal caso tratto al patibolo e giustiziato con gli antichi sistemi.

***

L'idea è pratica, morale e generosa; però è suscettibile di non pochi perfezionamenti

Visto che l'interessante è di spedire all'altro mondo il condannato, sarebbe meglio che il medico in una delle usuali visite ai condannati a morte, fingesse di trovarli un po' indisposti — e non sarà difficile che lo siano realmente — ordinasse loro una pillola purgativa che viceversa poi a loro insaputa li uccidesse istantaneamente.

E si potrebbe spingere la delicatezza fino a tener loro nascosta la sentenza capitale, dando loro ad intendere di dover scontare una pena temporanea.

Che, se non si vuole arrivare a tanto, si lasci almeno libero il condannato di scegliere il genere di morte che più gli aggrada, offrendogli il menu alla carta: non è chieder troppo, perchè il piatto del giorno potrebbe anche non piacergli.

Noi, per esempio, non possiamo sopportare l'acido prussico, mentre abbiamo una predilezione speciale per il protossido di carbonio, per il cloroformio o per le ptomaine del senatore Benedetto Croce...

E poi noi abbiamo degli alberghi con camere nuziali *ad-hoc* che sono il non *plus ultra* del comfort moderno in fatto di alte opere di giustizia.

Si prendono due condannati a morte di sesso diverso e si spediscono in viaggio di nozze con l'obbligo di pernottare a quel certo stabilimento. Il resto va da sè; la coppia... criminale non avrà nemmeno la seccatura di pagare il conto al proprietario: lo paga solo alla Giustizia con la quale il proprietario ha un *forfait*: tanto a testa!

Lo Stato libero di Nevada è un po' indietro, di fronte a Roma!

Un matrimonio curioso

Un meraviglioso caso di « *impedimenta dirimenta* » si presenta nel matrimonio di un impresario americano con una delle sorelle-Siamesi Blazek con la quale lo scrupoloso impresario, intende regolare la situazione di fronte allo Stato Civile, di un figlio avuto da lei.

Senonchè la presenza continua dell'altra sorella, che sarebbe la cognata dello sposo nonchè zia del ragazzo è di fronte alle leggi francesi — le Blazek sono ora a Nizza — un impedimento insormontabile alla licenza matrimoniale, per quanto la cognata abbia dichiarato che non ci ha trovato e non ci trova nulla in contrario. E contenta lei, contenti tutti! Ma il *maire* è inflessibile, e d'altra parte la separazione delle due sorelle sarebbe fatale per entrambe.

Lo sposo, non sa come regolarsi; se le sposa tutte e due va in carcere per bigamia; se non sposa la madre di suo figlio non può legittimarlo...

Il caso è veramente pietoso, e a noi non resta che dare alla coppia triplice un consiglio.

Vengano in Italia in viaggio di nozze, e pernottino a Roma in un albergo pieno di recenti Ricordi alla Massimo d'Azeglio. Molto probabilmente la ingarbugliata questione avrà uno scioglimento istantaneo: per lo meno morirà lo sposo!

Inaugurando il baraccone.

— Eccellenza, come mai fissa tanto quella canzonettista?

Nathan. — Penso con invidia, che almeno essa non ha da preoccuparsi della sistemazione del centro.

Cronaca Urbana

Lettere quasi perdute

Carissima Mimma

Mio marito ha mandato a sfidare il cronista mondano della Tribuna, *perchè nel fare il resoconto del ballo di quelli della Caccia al Grand* Hôtel, *se n'è uscito col dire che tra le signore della aristocrazia c'erano* « due o tre coppie scappate da qualche pagina del Travaso » *Capirai bene che l'allusione è polpabilissima e Toto ha voluto salvaguardare il suo onore prima che la cosa s'allarghi. L'onorevole, che ha sempre paura della moglie, ci voleva mettere una pietra sopra, per evitare lo*

scandalo, ma mio marito che di questi tempi è gentiluomo più che mai perchè studia la scherma da Musdaci ha incaricato due amici (il cavalier Portorico e Pippo de' Linguenti, l'amante della baronessa Succhiati) per la riparazione senza esclusione di colpi. Ma il bello, poi, è che io, a quel ballo, non ci ho messo piede perchè ero invitata in casa Strofanto e ci avevo il picchenicche dai coniugi Zanganelli a cinque lire a testa, meno la stampa che non pagava.

Dunque l'insinuazione è anche più peggio e bisogna andare in fondo. Io cerco di stare sempre al mio posto e non mi intrufolo nel gran mondo come fanno tante per vedersi stampato il nome sul giornale. Riconosco i miei torti e capisco che avendo un amante, non posso andare fra le signore per bene nemmeno per ombra. Riguardo però alla questione aristocratica vorrei far capire a questa gente che se dopo la morte di Pippo ho sposato Toto, ch'è impiegato, l'ho fatto per impegni precedenti e per dare un padre qualunque a mia figlia Bicetta, che aveva bisogno di essere sciapronè. *Ma mia madre era marchesa e mio padre barone dei Settecammini: e ci aveva lo stemma con tre cani e sei palle in campo paonazzo.*

Hai capito? Purtroppo disgraziatamente venticinque o ventisei anni fa, fu obbligato a vendere il titolo a uno strozzino d'allora che gli aveva prestato dodici mila lire in due volte perchè aveva perso al gioco. Ma il nome mio resta quello che era. E in molti casi mi accorgo di aver la razza, di avere il sangue nobile e allora mi ribello e divento altera, stizzosa, disprezzante...

Ah, come sono nauseata in certi momenti! Ieri andai in chiesa e pregai Iddio; lo pregai con la stessa fede che avevo a quindici anni! ogni tanto un bagno di misticismo fa bene. Guarda per esempio d'Annunzio che l'ha fatto prima di scrivere il San Sebastiano. Vedrai che, dopo, starà più fresco. Addio!

CLARA

La sistemazione definitiva

Si tratta, come ognuno capisce, della sistemazione di Piazza Colonna e non di un giovane figlio di famiglia che abbia conseguito la licenza liceale, per quanto le difficoltà, tanto per l'una quanto per l'altro, al giorno d'oggi si presentino quasi insormontabili.

E tutto dipende dall'esame, davanti ad una commissione *ad hoc,* o all'opinione pubblica, o semplicemente al cospetto del punto di vista dell'estetica, della *linea* o di qualche altro « dèmone ».

E' inutile dire che noi, nemici della « trattativa privata », del tacito consenso, della licitazione amichevole e di quanto altro di meno chiaro pare stia informando i criteri municipali per l'edilizia di Roma, optiamo per il più largo concorso dove sia concesso a qualunque emulo e successore del Cavalier Filippo Chicca di progettare le cose più strampalate, gli edifici più inverosimili, arbitro un collegio di Travasatori sulla scelta più opportuna.

A questo teniamo moltissimo, tanto vero che già da tempo abbiamo indetta una gara fra le più note personalità italiane ed estere per giungere alla definitiva conclusione circa la famosa sistemazione.

Scartato *a priori* il progetto presentato dal signor Penso in unione all'amico Minozzi; ripudiato quello del Carbone (troppo oscuro) e relativo Mion; pencolanti — perchè no? tanto per stare in carattere colla sua stabilità — sull'accettazione semidefinitiva dell'inaugurando croccantino Guastalla-Piacentini, presenteremo quanto prima al pubblico i disegni dei seguenti progetti:

Morgan, Rockfeller e C. Stabilimento per la confezione idro-elettrica delle spille da balia, a scopo di *trust.* Si avrebbe il vantaggio del *pendant* alla colonna Antonina, costituito dalla ciminiera dello stabilimento, costruita sullo stesso stile.

Bissolati. Fac simile del Gran Sasso d'Italia, per esercitazioni alpinistiche invernali.

On. Mezzanotte. Dormitorio pubblico per deputati poveri, con locali per cucina economica.

Conte di S. Martino e Valperga. Serra di camelie per uso proprio, a risparmio di spese pei Comitati delle eventuali feste patriottiche.

Rossi-Doria. Sala di maternità, con balie a getto continuo tipo naiadi dell'Esedra.

Mascagni, Sonzogno ed altri. Fabbricato per uso di Pretura internazionale a seduta permanente.

L'on. Sonnino, trattandosi come abbiamo detto di località centralissima, propone di stabilirvi la sede ufficiale del Centro Parlamentare, ma il palazzo progettato non raggiungerebbe il metro quadrato di area e i 2 metri di altezza (compresa la finestra per stare a vedere) ed è scartabile a prima vista.

Questi i progetti principali che l'on. Podrecca ha esaminato, preferendoli di gran lunga a qualunque altro edificio *cocotte* o *chanteuse.*

A proposito delle quali definizioni, richiesto il deputato di Budrio di un suo parere circa i principali monumenti di Roma, abbiamo avuto le seguenti geniali dichiarazioni:

« Per conto mio niente di più suggestivo della Mole Adriana, una *midinette* (un tempo) assai..... appetitosa, e subito dopo preferisco quella buona massaia della colonna di Foca. Non mi parlate della « Rotonda » pantalonaia per eccellenza, nè delle due sorelle, Terme, Diocleziana e Caracalla, vanesie, vuote *flaneuses* della peggior risma. Piazza Montecitorio? E' poco tempo che la frequento, ma mi pare un po' chiacchierona; già: una *femme de.... Chambre?*

Lieti così di aver detta la nostra autorevole parola circa una questione tanto interessante, anche se essa non servirà — come siamo certi — a definire un bel nulla, avvertiamo il pubblico che abbiamo pronto dal canto nostro un progetto per erigere sullo sterrato dell'area Piombino i locali di redazione del *Travaso,* sicuri che in tal modo il centro di Roma diverrà eziandio il centro dell'allegria internazionale... come del resto è anche adesso e — se seguita così — lo sarà nei secoli dei secoli!....

Il dritto del pensionato

Avanti, avanti signori! C'è più nessuno che desideri... dei miglioramenti? Ce n'è per tutti, sapete? Le casse del Erario sono state già smunte e rismunte da quei *Dreadnoughts* che sono gli impiegati ferroviari; poi c'è l'indennità pel 1911, ci sono i postelegrafonici da contentare, il Municipio di Roma che strilla aiuto ecc. ecc.

Non ci pensate: l'on. Luzzatti ne ha tanti di milioni da elargire! Avanti, avanti signori!

E non dubitate: ora è la volta del povero pensionato che si leva dalla sua poltrona e con voce rotta dall'indignazione e dal catarro cronico reclama il suo bravo dritto alla vita!

La Camera ha preso in benevola considerazione — mercè l'opera patrocinatrice dell'on. Astengo —

Che, se non si vuole arrivare a tanto, si lasci al... mano libero il condannato di scegliere il genere di morte che più gli aggrada, offrendogli il menu e la carta: non è chieder troppo, perchè il piatto del giorno potrebbe anche non piacergli.

Noi, per esempio, non possiamo sopportare l'acido prussico, mentre abbiamo una predilezione speciale per il protossido di carbonio, per il cloroformio o per le ptomaine del senatore Benedetto Croce...

E poi noi abbiamo degli alberghi con camere nuziali *ad-hoc* che sono il non *plus ultra* del comfort moderno in fatto di alte opere di giustizia.

Si prendono due condannati a morte di sesso diverso e si spediscono in viaggio di nozze con l'obbligo di pernottare a quel certo stabilimento. Il resto va da sè; la coppia... criminale non avrà nemmeno la seccatura di pagare il conto al proprietario: lo paga solo alla Giustizia con la quale il proprietario ha un *forfait*: tanto a testa!

Lo Stato libero di Nevada è un po' indietro, di fronte a Roma!

Un matrimonio curioso

Un meraviglioso caso di « *impedimenta dirimenta* » si presenta nel matrimonio di un impresario americano con una delle sorelle-Siamesi Blasek con la quale lo scrupoloso impresario, intende regolare la situazione di fronte allo Stato Civile, di un figlio avuto da lei.

Senonchè la presenza continua dell'altra sorella, che sarebbe la cognata dello sposo nonchè zia del ragazzo è di fronte alle leggi francesi — le Blasek sono ora a Nizza — un impedimento insormontabile alla licenza matrimoniale, per quanto la cognata abbia dichiarato che non ci ha trovato e non ci trova nulla in contrario. E contenta lei, contenti tutti! Ma il *maire* è inflessibile, e d'altra parte la separazione delle due sorelle sarebbe fatale per entrambe.

Lo sposo, non sa come regolarsi; se le sposa tutte e due va in carcere per bigamia; se non sposa la madre di suo figlio non può legittimarlo...

Il caso è veramente pietoso, e a noi non resta che dare alla coppia triplice un consiglio.

Vengano in Italia in viaggio di nozze, e permettino a Roma in un albergo pieno di recenti *Ricordi* alla Massimo d'Azeglio. Molto probabilmente la ingarbugliata questione avrà uno scioglimento inatteso: per lo meno morirà lo sposo!

Inaugurando il baraccone.

— Eccellenza, come mai fissa tanto quella canzonettista?

Nathan. — Penso con invidia, che almeno essa non ha da preoccuparsi della sistemazione del centro.

Cronaca Urbana

Lettere quasi perdute

Carissima Mimma

Mio marito ha mandato a sfidare il cronista mondano della Tribuna, *perchè nel fare il resoconto del ballo di quelli della Caccia al* Grand Hôtel, *se n'è uscito col dire che tra le signore della aristocrazia c'erano* « due o tre coppie scappate da qualche pagina del Travaso ». *Capirai bene che l'allusione è palpabilissima e Toto ha voluto salvaguardare il suo onore prima che la cosa s'allarghi. L'onorevole, che ha sempre paura della moglie, ce voleva mettere una pietra sopra, per evitare lo scandalo, ma mio marito che di questi tempi è gentiluomo più che mai perchè studia la scherma da Musdaci ha incaricato due amici (il cavalier Portorico e Pippo de' Linguenti, l'amante della baronessa Succhiati) per la riparazione senza esclusione di colpi. Ma il bello, poi, è che io, a quel ballo, non ci ho messo piede perchè ero invitata in casa Strofanto e ci entro il picchenicche dai coniugi Zanganelli a cinque lire a testa, meno la stampa che non pagava. Dunque l'insinuazione è anche più peggio e bisogna andare in fondo. Io cerco di stare sempre al mio posto e non mi intrufolo nel gran mondo come fanno tante per vedersi stampato il nome sul giornale. Riconosco i miei torti e capisco che avendo un amante, non posso andare fra le signore per bene nemmeno per ombra. Riguardo però alla questione aristocratica vorrei far capire a questa gente che se dopo la morte di Pippo ho sposato Toto, ch'è impiegato, l'ho fatto per impegni precedenti e per dare un padre qualunque a mia figlia Bicetta, che aveva bisogno di essere* sciapronè. *Ma mia madre era marchesa e mio padre barone dei Settecammini: e ci aveva lo stemma con tre cani e sei palle in campo paonazzo.*

Hai capito? Purtroppo disgraziatamente venticinque o ventisei anni fa, fu obbligato a vendere il titolo a uno strozzino d'allora che gli aveva prestato dodici mila lire in due volte perchè aveva perso al gioco. Ma il nome mio resta quello che era. E in molti casi mi accorgo di aver la razza, di avere il sangue nobile e allora mi ribello e divento altera, stizzosa, disprezzante...

Ah, come sono nauseata in certi momenti! Ieri andai in chiesa e pregai Iddio; lo pregai con la stessa fede che avevo a quindici anni! ogni tanto un bagno di misticismo fa bene. Guarda per esempio d'Annunzio che l'ha fatto prima di scrivere il San Sebastiano. Vedrai che, dopo, starà più fresco. Addio!

CLARA

La sistemazione definitiva

Si tratta, come ognuno capisce, della sistemazione di Piazza Colonna e non di un giovane figlio di famiglia che abbia conseguito la licenza liceale, per quanto le difficoltà, tanto per l'una quanto per l'altro, al giorno d'oggi si presentino quasi insormontabili.

E tutto dipende dall'esame, davanti ad una commissione *ad hoc*, o all'opinione pubblica, o semplicemente al cospetto del punto di vista dell'estetica, della *linea* o di qualche altro « dèmone ».

E' inutile dire che noi, nemici della « trattativa privata », del tacito consenso, della licitazione amichevole e di quanto altro di meno chiaro pare stia informando i criteri municipali per l'edilizia di Roma, optiamo per il più largo concorso dove sia concesso a qualunque emulo e successore del Cavalier Filippo Chicca di progettare le cose più strampalate, gli edifici più inverosimili, arbitro un collegio di Travasatori sulla scelta più opportuna.

A questo teniamo moltissimo, tanto vero che già da tempo abbiamo indetta una gara fra le più note personalità italiane ed estere per giungere alla definitiva conclusione circa la famosa sistemazione.

Scartato *a priori* il progetto presentato dal signor Penso in unione all'amico Minozzi; ripudiato quello del Carbone (troppo oscuro) e relativo Mion; pencolanti — perchè no? tanto per stare in carattere colla sua stabilità — sull'accettazione semidefinitiva dell'inaugurando croccantino Guastalla-Piacentini, presenteremo quanto prima al pubblico i disegni dei seguenti progetti:

Morgan, Rockfeller e C. Stabilimento per la confezione idro-elettrica delle spille da balia, a scopo di *trust*. Si avrebbe il vantaggio del *pendant* alla colonna Antonina, costituito dalla ciminiera dello stabilimento, costruita sullo stesso stile.

Bissolati. Fac simile del Gran Sasso d'Italia, per esercitazioni alpinistiche invernali.

On. Mezzanotte. Dormitorio pubblico per deputati poveri, con locali per cucina economica.

Conte di S. Martino e Valperga. Serra di camelie per uso proprio, a risparmio di spese pei Comitati delle eventuali feste patriottiche.

Rossi-Doria. Sala di maternità, con balie a getto continuo tipo naiadi dell'Esedra.

Mascagni, Sonzogno ed altri. Fabbricato per uso di Pretura internazionale a seduta permanente.

L'on. Sonnino, trattandosi come abbiamo detto di località centralissima, propone di stabilirvi la sede ufficiale del Centro Parlamentare, ma il palazzo progettato non raggiungerebbe il metro quadrato di area e i 2 metri di altezza (compresa la finestra per stare a vedere) ed è scartabile a prima vista.

Questi i progetti principali che l'on. Podrecca ha esaminato, preferendoli di gran lunga a qualunque altro edificio *cocotte* o *chanteuse*.

A proposito delle quali definizioni, richiesto il deputato di Budrio di un suo parere circa i principali monumenti di Roma, abbiamo avuto le seguenti geniali dichiarazioni:

« Per conto mio niente di più suggestivo della Mole Adriana, una *midinette* (un tempo) assai.... appetitosa, e subito dopo preferisco quella buona massaia della colonna di Foca. Non mi parlate della « Rotonda » pantalonaia per eccellenza, nè delle due sorelle, Terme, Diocleziana e Caracalla, vanesie, vuote *flaneuses* della peggior risma. Piazza Montecitorio? E' poco tempo che la frequento, ma mi pare un po' chiacchierona; già: una *femme de.... Chambre!*

Lieti così di aver detta la nostra autorevole parola circa una questione tanto interessante, anche se essa non servirà — come siamo certi — a definire un bel nulla, avvertiamo il pubblico che abbiamo pronto dal canto nostro un progetto per erigere sullo sterrato dell'area Piombino i locali di redazione del *Travaso*, sicuri che in tal modo il centro di Roma diverrà eziandio il centro dell'allegria internazionale... come del resto è anche adesso e — se seguita così — lo sarà nei secoli dei secoli!.....

Il dritto del pensionato

Avanti, avanti signori! C'è più nessuno che desideri... dei miglioramenti? Ce n'è per tutti, sapete? Le casse del erario sono state già smunte e rismunte da quei *Dreasduonghts* che sono gli impiegati ferroviari; poi c'è l'indennità pel 1911, ci sono i postelegrafonici da contentare, il Municipio di Roma che strilla aiuto ecc. ecc.

Non ci pensate: l'on. Luzzatti ne ha tanti di milioni da elargire! Avanti, avanti signori!

E non dubitate: ora è la volta del povero pensionato che si leva dalla sua poltrona e con voce rotta dall'indignazione e dal catarro cronico reclama il suo bravo dritto alla vita!

La Camera ha preso in benevola considerazione — mercè l'opera patrocinatrice dell'on. Astengo — i « desiderata » della classe, consigliando ai bravi ex impiegati dello Stato un po' di... riposo e infusioni di camomilla pel momento, chè poi a suo tempo si vedrà se sarà del caso provvedere, magari con pannicelli caldi...

Chè, chè! L'agitazione non accenna a calmare: la tosse si accentua, e così pure le espettorazioni di malcontento dei *quondam* ufficiali d'ordine, archivisti, e segretari aggiunti, i quali reclamano d'urgenza che sia data evasione alle pratiche relative al loro disagio economico.

Ebbene, a costo di essere stigmatizzati dal senatore Cefaly dei pensionati, noi vediamo con simpatia questa agitazione di persone che interrompono il riposo bene meritato per veder di strappare a quel Governo, che essi servirono col sedere davanti ad uno scrittoio, i 2 soldi « pel rapè fino » o i 10 grammi di « trinciato » per la pipa.

Non solo, ma li incitiamo a perseverare e a chiedere, che come già furono impiegati « di carriera », venga loro concesso un organico con aumenti biennali o sessennali e qualifiche per merito o anzianità. Che forse ci sarebbe qualche cosa di strano nel creare una gerarchia anche nei pensionati? Non sarebbe logico che ci fosse il collocato in acquiescenza di II classe aspirante al grado superiore, e che a parità di condizioni fra due, fosse anticipato il sessennio a quello che dal foglio matricolare risultasse aver riposato con maggior profitto dell'altro?

E perchè ci deve essere il pensionato avventizio colla stessa inamovibilità di stipendio ridotto, di un suo collega che vanta, mettiamo, dieci anni di onorato ed ininterrotto riposo?

Ci pensi l'on. Luzzatti — egli che ha tanto timore di un collocamento in pensione — e si sbrighi affinchè possano venire esauditi i reclamanti d'oggi pria che da pensionati diventino... pensiomorti!

La solita canzone.

è tediosa se troppo ripetuta e sonata male. Ma è invece dolcissima ripeterla soltanto per sè o per quegli amici che sono degli altri noi stessi, nella penombra rosea del nostro salottino giapponese, accompagnandola sul piano comprato naturalmente dalle ***Sorelle Venturini*** (al Corso Umberto I, angolo via di Pietra), che ne vendono a prezzi discretissimi, vincendo ogni specie di concorrenza.

TEATRI DI ROMA

ISABEAU

Dunque: visto che di già
tutto è pronto *comm' il faut*,
l'*Isabeau* la si darà,
noi vedremo l'*Isabeau!*

Quindi, a quanto ormai si sa,
qualcheduno ha detto no!
l'*Isabeau* non si darà,
non vedremo l'*Isabeau!*

Sicchè forse ora avverrà,
anzi certi esser si può,
che *Isabeau* la si darà,
noi vedremo l'*Isabeau!*

Fatti i calcoli, ecco qua,
s'è trovato appunto ciò
che *Isabeau* non si darà,
non vedremo l'*Isabeau!*

E un tal bivio, oh dio, chi sa
sino a quando durar può:
la vedremo o non si dà
l'eternissima *Isabeau!?*

Al **Quirino**: Si è inaugurata la grande esposizione di arte drammatica veneziana.

L'ufficio di *guida* è affidato al comm. Ferruccio Benini, specialista del genere il quale farà ammirare ai forestieri e agl'indigeni tutte le meraviglie del ciclo goldoniano. Avanti, avanti signori! Questo è il momento! Favorischino! Vedranno cose inaudite, fenomeni viventi, antichità che sembrano cose nuove e viceversa..

Al **Valle**: Lyda Borelli e Ruggeri sono stati veduti aggirarsi nel *Bosco Sacro*. Che facevano? La deliziosa attrice vestiva la *jupe-culotte*.

All'**Argentina**: A vederlo così parrebbe un cane, ma invece è una scimmia, anzi una scimmia celebre perchè con l'aiuto di Farulli ha fatto perfino una commedia.

Raccomandiamo quindi *Consul III* alla memoria del postero e intanto raccomandiamo pur anche ai lettori il nominato *Cola di Rienzo* di professione tribuno, che si tratterrà all'Argentina per alcune conferenze di propaganda. Il consigliere Sabatini ha chiesto il contradditorio.

All'**Adriano**: Chi vuol godersi una buona *Vedova allegra* si trovi senza fallo questa sera al debutto della valente compagnia Mariani.

All'**Apollo**: Gran circuito ciclistico. Duecento chilometri al minuto secondo.

Al **Salone Margherita**: Questo non è il celebre *boxeur* che serve a batter la grancassa ai cinematografi, ma il moro saltatore che tutto il pubblico del Margherita ha applaudito testè. Poi recandovi sopra luogo troverete la *troupe* spagnola Gubalda, il musicomane Gilda e la danzatrice Whilby illusionista insuperabile che sola può sostenere la concorrenza col nostro *divetto* Luigi Luzzatti.

Cronache di vita e d'Arte

(ex Vita Mondana)

Quando Messer Buccellato da Lucca scrisse, nel 400 fioritissimo, quel gioiello che sono le sue *Pecchie*, libro che è un vero peccato sia stato scritto in italiano e non in inglese, chè almeno noi tardi nepoti avremmo avuto la cura di tradurlo, non pensò certo di fare in antecedenza una cronaca mondana del fulgido secolo nostro, di questo secolo che non solo ha, come il quattrocento, bellissime le donne, ma ha queste donne, bellissime ed elegantissime, non dedite già agli aridi cicalecci o al semplice lavoro manuale, che non richiede un fiorito intelletto, bensì alle occupazioni più finemente intellettuali della carità mondana, dove lo *skating* assurge talora a profondità di scienza, il *boston* a voluttuosità di arte, il *bridge* a virtuosità di tattica, il *thè* a profumo di poesia alata, specie se con molto zucchero.

Ed è questo il periodo dell'anno in che le *pecchie*, queste nostre *pecchie* operose del secolo ventesimo son più affaccendate attorno all'alveare della beneficenza e del sacrificio. Si, sacrificio, senza esagerazioni.

Una biondissima signora del nord-nord-ovest-un-quarto-sud-est, che sembra ad ogni passo scavalcare la cornice a grosso rilievo dorato d'una tela di quel domatore di colori che fu il Prsky, mi diceva l'altra sera con la sua voce un po' stanca e un po' calda, un po' suasiva e un poco velata, come quella che Ser Ricciarello da Siena amava tanto nelle ancelle di Monna Pacca Giuggiolomini, « *pudibonde et ornate di grande modestia* »:

— Crede lei che sia lieve fatica, ballare oggi per un ricovero, prendere il *thè* stasera per le ciociare che fanno i lavoretti, scivolare domani per le nobili decadute?....

Filosofia grande questa, che mi ha rievocato alla memoria tutta una folla di dame benefattrici, così come una di quelle visioni luminose che assalivano, nel 1264, la fantasia del Monaco miniaturista Bucio da Polenta, che, narra il cronista, morì di contemplazione in una piissima notte di mezzo autunno.

Ma, sopra tutte, vidi la figura nobile ed eletta di Donna Eleonora dei Duchi di Pontemolle, che quando si muove par sbalzata fuori da un bassorilievo vigoroso del Malocchio, e quando parla ha spesso una risata così fresca e spontanea che la fa sembrare uscita da una tela del Kümmel, o anche dalla lettura di un resoconto mondano, se più vi piace..

Il prossimo appuntamento è sotto il pergolato.

SBIEGO ANGELI.

La taglia

(Idea travasata)

Odo far voce di pecunia sborsabile a colui che *discoprirà li malfattori* di Piazza Pietra e io mi interrogo se siamo in *bosco medioevale* o in *città contemporanea*.

Per discoprire in 1911, due *malviventi* che spengono esistenze umane nel *sito centrale* di Roma, *caputmundi*, occore ploppar taglia, come per banditi di *mille anni fa in bosco di Faiuola*. Ecco il fallimento di nostra *Sicurezza pubblica*. Si *può uccidere con pace inturbata*: dopo l'uccisione si parla di *taglia per scoprire gli uccisori*. E dove si è involata la *custodia armata* di nostra pelle? Gli armigeri *devono meditare a casi loro*, impoichè quelli quattro gatti sussistenti, sono in disimpegno di *guardia d'onore* appo li palaggi delli *Capocci dominanti* e inoltre, essendo padri di famiglia *non rivano a nutrir la medesima*, con lor *compenso mensuale*. Triplicate li armigeri e li loro compensi, io dico, e dedicateli alli malfattori che ci minacciano il cuoio, non a quelli che *abitano palagi*.

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

ENRICO SPIOMBI, *Gerente Responsabile*

Roma, Tip. I. Artero - Piazza Montecitorio, 124

Secolo II - Anno XII

A · LE · EFFIGI · IMMVTABILI DE · LA · MOSTRA · FIOREN-TINA · IL · TRAVASO · RICON-SACRA · REVERENZE · IMMV-TANDE *(schoking! N. d. R.)*.

Il ritratto e l'originale.

Sigiore — Me lo vogliono far passare per anto... nato, ma secondo me questo è il ritratto del... postero.

Di uno periodo in che l'Italia tutta glorificava sè medema, et li giochi, feste che si feciono allora, come la bellissima expositione dello ritratto in Fiorenza, di che si descrive oggi. Amen.

Fuvvi uno tempo in che, ricorrendo lo cinquantinario dello evento per lo che s'havea l'Italia acquistato di natione et nome, et fama et potentia grande, vollero li ghovernanti far con luminarie, mostre, giostre, et sollazzi patriotici, commemoratione degnia di cotanta ricorrentia. Et subito venne ordinato che Taurino la mostra dello lavoro faciesse et quivi comprendessevi le industrie, e li molti macchinismi che in quelle s'adoprano; che Fiorenza l'espositione delli ritratti s'havesse, e Roma la Glorificatione faciesse delle numerose amicitie che l'unità d'Italia all'Italia procurato s'havea, et infatti vi s'ebbe uno comitato organatore che per virtù di cotale amicitia ogni cosa all'amichevole si stipulava.

Or avvenne che lo principio di tanta festa si fecie in Fiorenza con quella mostra dello ritratto suddetto, che s'ebbe l'impronta et la guida sapiente di uno dotto huomo d'allora, ch'havea nome Ugoietto et grande godeva popolarità fra sua gente: popolarità ch'egli s'era sempre agumentata mano a mano che sempre più dalli popolari allontanavasi. Et la gente accorse in Fiorenza a gran frotte, attrattavi anco dalla sedutione di uno cotale manifesto che uno artefice havea fatto, et chiamavasi cotestui Gallileo de' Chini, dipintore fantasioso moltissimo, che nello manifesto havea messo in bella positura duo putti ignudi, venuti dallo paese di Bengodi, fatti di cotechini et samponi et mortardelle et salami vari in luogho di ghambe et brachia, che sustenevano in vago atteggiamento duo cesta di rose et anco pommidoro o patate novelle, et al centro lo giglio roggio di Fiorenza, comechè li forestieri in vedere tanta dovitie di vettovaglie di recarsi at una mostra gastronomica credettono piuttostochè d'arte pittorica, et alcuno che lo manifesto meditato s'havea disse essere quella non la mostra dello ritratto, ma dello ri... trattore a prezzo fisso et alla carta eziamdio.

Il Travaso — c. c. Posta — Scade 31-12-11
B 081 f. 4. 576
Sig. Guerrieri Raoul
Via Principe Umberto 243
Roma

5,00
7,50

Dirigere lettere, vaglia agli Uffici del giornale:
Vicolo Scavolino N. 61, p. p. (Piazza Trevi)

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la ditta A. Lattanzi e C. Roma - Via dei Crociferi, 60
Prezzo: 4ª pagina divisa in 9 colonne L. 0,50 la linea di corpo 6; 3ª pagina divisa in 4 colonne L. 2 la linea di corpo 6; nel testo L. 5 la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono

CONTO CORRENTE COLLA POSTA

IL RITRATTO: **Si dona principio al *millenovecentundici* ed in ragione filata miriamo questa *mostra di ritratto* che si manopra a Firenze. Ecco dunque gli *uomini* qual si *misero in posa* di fronte all'*Arte*. Io contemplo in essi la *bella menzogna* della vita; ma non miro il *dolori*, le *lagrime*, la *morte* e il *delitto* che son *dietro di essi* e cioè nella *verità*. Ciascun uomo ha sua *posa mendace di bellezza*, per l'occhio dell'altrui. È il lieve sacrificio sopra se medesimi, che se appaga il menzognero, rende anche beato chi riceve il *sacrificio* e cioè lo *sforzo contro la verità*: che sarebbe il pubblico. Tale è il vivere nel fondo: cingere di rose il *sepolcri* e il *fantasmi*. Addormentiamoci sulle rose, dunque, *lieti di dimenticare il sepolcro*.**

Tito Livio Cianchettini

Secolo II - Anno XII — Roma 12 Marzo (Uffici: Vicolo Scavolino 61, Piazza Trevi). Domenica 1911 — N. 576

A · LE · EFFIGI · IMMVTABILI DE · LA · MOSTRA · FIORENTINA · IL · TRAVASO · RICONSACRA · REVERENZE · IMMVTANDE *(schoking! N. d. R.).*

Il ritratto e l' originale.

Gigione — Me lo vogliono far passare per antenato, ma secondo me questo è il ritratto del... postero.

Di uno periodo in che l'Italia tutta glorificava sè medema, et li giochi, feste che si feciono allora, come la bellissima espositione dello ritratto in Fiorenza, di che si descrive oggi. Amen.

Fuvvi uno tempo in che, ricorrendo lo cinquantinario dello evento per lo che s' havea l'Italia acquistato di natione et nome, et fama et potentia grande, vollero li ghovernanti far con luminarie, mostre, giostre, et sollazzi patriotici, commemoratione degnia di cotanta ricorrentia. Et subito venne ordinato che Taurino la mostra dello lavoro faciesse et quivi comprendessevi le industrie, et li molti macchinismi che in quelle s'adoprano; che Fiorenza l'espositione delli ritratti s'havesse, et Roma la Glorificatione faciesse delle numerose amicitie che l'unità d'Italia all'Italia procurato s'havea, et infatti vi s'ebbe uno comitato organatore che per virtù di cotale amicitia ogni cosa all'amichevole si stipulava.

Or avvenne che lo principio di tanta festa si fecie in Fiorenza con quella mostra dello ritratto suddetto, che s'ebbe l'impronta et la guida sapiente di uno dotto huomo d'allora, ch' havea nome Ugoietto et grande godeva popolarità fra sua gente: popolarità ch'egli s'era sempre agumentata, mano a mano che sempre più dalli popolari allontanavasi. Et la gente accorse in Fiorenza a gran frotte, attrattavi anco dalla seduttione di uno cotale manifesto che uno artefice havea fatto, et chiamavasi cotestui Gallileo de' Chini, dipintore fantasioso moltissimo, che nello manifesto havea messo in bella positura duo putti ignudi, venuti dallo paese di Bengodi, fatti di cotechini et samponi et mortardelle et salami vari in luogho di ghambe et brachia, che sustenevano in vago atteggiamento duo cesta di rose ot anco pommidoro o patate novelle, et al centro lo giglio roggio di Fiorenza, comechè li forestieri in vedere tanta dovitie di vettovaglie di recarsi at una mostra gastronomica credettono piuttostochè d'arte pittorica, et alcuno che lo manifesto meditato s'havea disse esser quella non la mostra dello ritratto, ma dello ri.... trattore a prezzo fisso et alla carta eziamdio.

Et anco vi furono pellegrini che, giunti in Fiorenza in momento in che fervea la lotta delli par titi, et com'è costume in pulitica avveniva che l'un campione sustenesse oggi nero dinanti alla plebe et domani bianco in camera caritatis, credessono che la mostra dello ritratto quella della... ritrattazione doventata fusse.

Ciononpertantofussecosaché, molte et vaghe eran l'opre che la mostra chiudea et alcune celebri et di grande valsente, come lo ritratto de lo ditto messere Ugoietto scrittore di minuscole verità quantunque nol dense troppo a divedere. Queste et altre cose a noi tramandò uno piissimo frate et scrissele et sotto posevi sua firma in segno di garantia et veridicità comechè fusse uno che dallo ramo dei Giangi provenìa, ove tutto che si fa porta una firma, con bellissimo effetto.

Et lo popolo giulivo diessi in cotale circostantia alla demente gioia con larga messe di fagioli al forno et Chianti etiandio.

FRATE PINCO DELLA MIRANDOLA SCRISSE
ET BIAGIO PENNELLONE, PINTORE, ALLUMINÒ.

Ritratto d' incognito

C'è un ritratto d' incognito, un ritratto
ch'è nell'ultima sala, in fondo in fondo,
laddove non lo curano gran fatto,
come se fosse d'un pittore immondo!

Il ritratto d' incognito è un po' nero,
ed il costume è un po' di tutti i tempi:
ha una tasca di cui nel mondo intero
difficilmente vi son altri esempi.

Una tasca bucata, enorme, immensa,
da cui cadon denari a più riprese;
l' incognito è seduto ad una mensa:
non mangia e fa mangiare a proprie spese!

Oltre la tasca rotta, altre son messe
sui pantaloni, e gonfie, ma non grasse,
gonfie di cose buffe: di promesse
non mantenute, di gabelle e tasse...,

di chiacchiere, di leggi senza frutto,
di parlamenti, d'eloquenza vaga...
Con una mano egli riceve tutto,
mentre con l'altra di continuo paga!

Con la lanterna magica e il tamburo
c'è qualcuno dinanzi che lo alletta,
mentre di dietro, dove il posto è scuro,
qualcun altro lo spoglia in tutta fretta!

L' incognito contempla e lascia fare;
ha un pantalone largo enormemente,
ed una vasta manica che pare
ci capa il mondo... ma non c'entra niente!

Ha rattoppati i siti più anormali
dell'abito in cui tutto s'arranocchia;
da quel che sembra, ha rotto gli stivali,
e deve avere il latte alle ginocchia!

Il cappello è consunto, e con ragione,
per aver troppo salutato intorno;
ed il bavero mostra che il padrone
fu preso per quel bavero ogni giorno!

Chi dice che a dipingerlo sia stato
un pittore antichissimo, un profondo
conoscitor del povero effigiato,
un vecchio, vecchio quant'è vecchio il mondo!

Chi dice che l' incognito si sia
riprodotto da sè, con quei colori,
chi dice che con tanta maestria
l'abbian dipinto i suoi governatori!

Il fatto sta che a questo gran ritratto
nessuno bada, eppure in ogni lato
in ogni crocchio di persone, a un tratto
l' incognito si sente nominato!

Lo cercano e nessuno se ne cura,
lo chiamano e nessun lo guarda in faccia,
mentr'egli, nella stessa positura,
paga e sta lì, come se ciò gli piaccia!

Dalle assonnate piccole pupille
lancia uno sguardo a ciò che un altro inghiotte;
chi osserva: - Questo è un tipo d'imbecille!
Chi esclama: - Questo è un furbo di trecotte!

E non si sa che cosa sia davvero,
questo signore dalle tasche piene,
dal costume sdrucito, a fondo nero,
dal pantalone che non gli va bene...

Dagli stivali rotti e dalla bocca
che vuol parlare, ma al contrario tace,
messo nella penombra dove fiocca
la beffa ch'egli ascolta in santa pace!

Chi sia? ma non vedete il suo vestito,
non vedete che ridda di colori,
quanti salassi, e come va stecchito?
Ma questi è il signor Pubblico, signori!..

GIGIONE NEL TEMPO

Narciso.

La mostra del ritratto, che s' inaugura a Firenze, avrebbe potuto ornarsi della più bella effigie umana che mai siasi veduta al mondo, ove si fosse fatto invito a Luigi Luzzatti di rispecchiarsi, come al tempo in cui egli era Narciso, nelle acque limpide del fiume, che lambe la gloriosa Galleria degli Ufizi.

La favola di Gigione Narciso è a tutti nota, ma vale forse la pena di ricordarla ai dimentichi contemporanei.

Nato dagli amori di Cefiso Giolitti con una Ninfa della... Montagna, Gigionarciso ereditò da' suoi cari genitori tale bellezza fisica e morale, che tutti ne furono all' estremo conquisi, specialmente quando, fattosi di adolescente pubere, gli spuntò dal mento il maliardo pappafico.

Niuna donna, pochissimi tra gli uomini — se ne eccettui i fauni silvani Rava e Turati — seppero resistere all' incanto di quel corpo, i cui membri di destra e di sinistra armonizzavano tra loro, se non col... Centro, in una perfezione sublime.

Lo stesso Apollo, figlio d' Apelle, che pur avea negli occhi le palle di pelle di pollo, scompariva al suo confronto.

Ed ecco un giorno Gigionarciso, trovandosi a caccia sul Monte.... Citorio, sente chioccolar da presso una fontana; pressagli vaghezza di dissetarsi a quell' onda, si adagia sul muschio smeraldino e protende il capo bellissimo sullo specchio dell'acque.

Ed ecco gli occhi suoi (oh! miranda visione!) vedono nel sereno gorgo l' imagine vaghissima, nè più da essa vogliono distorsi. Invano i Concini e gli altri accorsi tentano di stornarlo; invano! egli muore consunto dalla fiamma d'amore di sè stesso.

E poich'egli nudo si specchiava, nacque la stolta leggenda che Gigionarciso non fosse di... specchiati costumi.

Piccole verità

La mostra

L'Italia è sempre quello strano paese che io ho avuto agio di definire spesso sardonicamente, specie dopo colazione. Avete mai osservato — come Sthendal — l'influenza della digestione su le definizioni?

Ebbene questa mostra io la pensai dopo un *déjeuner* a base di gamberi e di carciofi. C'è una relazione insplicabile fra il ritratto e il carciofo? Non lo so! Ma fra me e il gambero, sì! Inquantochè io che cosa ho fatto? Per mettere su questa mostra, ho camminato indietreggiando, tornando sui miei passi e così mi son ritrovato in America, e poi a Parigi, in Russia — oh Dio, quanto ho viaggiato! — e poi ho fatto il *garofano rosso*, poi ho fatto il *Florindo*, così, andando indietro, mi sono ritrovato all'*Avanti!* Oh, quante.... lettere perdute!

Ci avevate pensato voi? No; ma io sì! Dunque, ho voluto rivedere tutti i ritratti che avevo visti già, gironzellando per il mondo, quando fui al Montenegro, in Ispagna, in Rumenia — oh Dio, dove non sono stato? — ed ho detto:

— Se io ho visti questi ritratti, perchè non farli vedere anche agli altri?

Fu così, mi pare, che a Papin venne l'idea della pentola e a Newton cadde una pera — 800 grammi di peso netto, col caro vivere sarebbe costata 25 lire! — sul capo.

Ho scacciato messere il sindaco di Firenze, ho invaso l'ufficio d'igiene, quello di stato civile, quello dei pompieri, ecc. ed ho disteso quadri, ritratti, dappertutto! Gli sposi sono stati pregati di ritardare le nozze, per non disturbarmi, i feti hanno avuto l'ordine di non venire al mondo se non a esposizione finita, i morti sono stati officiati a non rendersi tali, finchè gli uffici di stato civile li occupo io! Così si fa quando si è viaggiato.

Chi voleva darmi un falso Rubens, chi un frate Angelico papalino, e chi un Wan Dyck col collo lungo! Figuriamoci se potevo lasciarmela fare, io che sono stato nel Zululand, nella repubblica di Andorra, nel Madagascar, ecc. ecc. — oh Dio, c'è un angolo ignoto, per me, a questo mondo? — e quindi ci ho fatto l'occhio a queste cose! Anzi, di solito, con l'occhio sinistro giudico la roba autentica, e mi riserbo il destro, quello con la caramella, per la roba falsa. Si sa, la caramella addolcisce... lo sguardo!

Così, come diceva Franco Bol Lodaventi, *la mère du maire est allée à la mer*, ossia l'esposizione è fatta! E che bel quadro forma l'insieme di tanti quadri! Ci voleva un testa quadrata: la mia! ed una costanza straordinaria. Perchè mi misi in testa questo progetto e non l'ho più abbandonato.

Ora ci sono e aspetto il trionfo. Chi sa quanto ne godrà Répine all'ora del the offerto a... me.

Questa la cedo a Mascagni: noi letterati non siamo invidiosi come i musicisti.

UGOJETTI.

Attraverso la Mostra

Siamo saliti furtivamente in Palazzo Vecchio poche ore prima dell'inaugurazione della Mostra e dall'amico Ugo Ojetti, che abbiamo sorpreso nel momento in cui stava per mettersi in cornice da sè in pre-

mio delle sostenute fatiche, da lui stesso, ossia da un bell'originale, abbiamo raccolto le primizie di cronaca e di critica, che travasiamo qui appresso ai lettori in legittima aspettazione.

Don Juan Jolito y Dronegro de la Golpe. — Questo nobiluomo che Velasquez volle eternare in veste di Presidente del Concilio, appare nell'attuale mostra come il vero Capo.... d'opera della scuola seicentesca, checchè ne dica il Gigionovius, prendendo pretesto da alcune linee indecise che si riscontrano nel ritratto.

Vero è che esso, nei suoi toni duri e nel con-

torno che mantiene sempre fedele, offre materia di contrasto d'ombre e di luci, ma opportunamente

ritoccato può sempre figurare in qualunque gabinetto.

Il miser Piero. — Attribuito per lungo volgere di anni ad autore italiano, la critica è ormai concorde nel riconoscerlo opera di artista austriaco dell'epoca del *Romanticismo*.

Alcuni vollero anche vedere nella sua effigie l'opera del Tintoretto, ma altri la dissero della scuola del Tiremolla, che diede il maggior contingente alle Gallerie Governative. Altri infine affermano che il soggetto credendosi un bell'originale si ritrattasse da sè con un sensodi intima.... Cioia nella brillante divisa di Prefetto di Firenze.

Il Pescetto — Appartiene alla collezione un po' scadente della Camera del Lavoro. Raffigura un legislatore che ebbe molta voce, ma non troppo in capitolo. Anzi il ritratto non solo è parlante, ma addirittura..... chiacchierante.

Il Bel San Giovanni. — I toni.... Rosadi che predominano sulla tela dicono che il soggetto riprodotto fu un radicale non dichiarato, epperò caro specialmente ai conservatori... delle gallerie. Si mantiene bene sotto la vernice di..... amico dell'arte.

Ritratto del Pieraccini. — Opera di ignoto artefice socialista. Dicono che in esso ci fosse... Del Buono, ma la vandalica sovrapposizione di un tal Corsi, discepolo del Sedoma, lo fece sparire.

Niccolino del Primo — E' un ritratto rinfrescato di recente. Raffigura il famoso Giorgo nel Primo Collegio, drappeggiato in paludamenti d'incerata. Il dito che tiene attraverso le labbra sta a significare il suo invincibile amore al silenzio.

Il figliol prodigo. — Questa tela riproduce con singolare evidenza il patrizio toscano Giovannangelo de' Bastogi, nell'atto di compulsare il codice per trarne sentenze.

Fu pagato con cambiali in bianco, ad un prezzo favoloso, tanto che fu attribuito al tedesco Krack invece che a Sciupone di Sesto. E' esposto per la prima volta..... ad una grossa passività.

Ritratto del Targioni senza Tozzetti. — Fino a poco fa di questa magnifica impressione a bianco e nero era ignoto l'autore: ma recentemente il critico Giangio da una firma in bianco quasi illegibile, dimostrò che è della scuola del Rubens o poco meno.

Il Targioni, secondo il Vasari, è dipendente diretto degli Strozzi e possiede un magnifico castello in quel di Calenzano costruito con le spoglie opime dei suoi clienti. Ultimamente la Camera Italiana gli concesse l'autorizzazione a procedere... correttamente, ma si ha motivo di credere che non se ne farà nulla.

Alcuni competenti sostengono che la faccia ricorda la maniera del Bronzino.

Ritratto di Agesilao Greco. — Quest'opera di scuola... magistrale rappresenta l'effigie di un celeberrimo moschettiere e uomo d'arme noto a tutto il mondo per i duelli, che fece, ma sopratutto per quelli che non fece.

Fondò in Roma, al tempo del dittatore Nathan, una grande sala d'armi ove convenivano tutte le personalità della politica e del gran mondo per apprendervi la difficile arte di tirar stoccate e quella difficilissima di pararle.

Ebbe molte querele e beghe in quel di Franza con gli uomini d'arme di quel paese, i quali più ne toccavano e meno volevano riconoscere la sua superiorità nel mestiere dell'armi, mostrando di comprender poco il Greco e anche meno il.... latino.

Ritratto di Camillo Mezzanotte. — E' una bella *macchia*... di scuola macchiajola. Fu celebre a suoi tempi come *arbiter elegantiarum* e gran conquistatore di donne che a migliaja gli inviavano pastioni d'ogni sorta, e per le quali spese tesori di buone parole.

Ebbe fama di uomo prodigo oltre ogni dire, al punto che anche nel ritratto ha le mani bucate come le veste e le scarpe. Il dipinto fa parte della galleria del *Travaso* che rifiutò un milione a Pierpont Morgan per cederglielo, rifiuto che addolorò talmente il ritratto da fargli perdere il colore.

Apollo con lira. — Il ritratto sarebbe perfetto se non mancasse, distrutto dal *Fuoco*, un pezzo di lira per raggiungere.... l'effetto completo della celebre composizione, dovuta al pennello d'autore incesto.

La figura campeggia alla meglio in un fondo poco consistente ma, saputo collocare in buona luce, offre un buon partito per gli editori.

L'uomo del paravento. — Così chiamato in tutti i cataloghi perchè raffigurante un tale Corrado Ricci che anticamente aveva fabbrica di paraventi in Piazza Venezia.

Il ritratto è un vero capolavoro, in cui rifulge tutta l'arte nostra, anzi, tutta la nostra arte bella con relativa Direzione Generale, sempre in pericolo.

E' un ritratto che parla fino a fare delle conferenze, ma il suo valore è alto per gli uni, discreto per gli altri.

Leone X. — D'autore inglese non bene accertato. E' dipinto nell'atto d'imparare a memoria il celebre discorso tenuto da lui per rafforzare l'intangibilità dell'Urbe nel Secolo d'oro del Blocco; secondo altri nel momento di rileggere l'epistola agli infedeli del Canadà. Ciò poco importa e d'altronde il pontificato

di Leone X della famiglia dei Nathanici, fu tutta una sequela di... bolle. Il ritratto fu eseguito per licitazione privata, allo scopo di favorire l'autore e venne pagato mettendo a dura prova la pazienza dei cittadini.

Appartiene alla collezione di Palazzo Giustiniani ed è notevole per la sua intonazione rossa, oggi alquanto sbiadita.

Di San Martino, Conte di Valperga e paesi limitrofi. — Così è scritto nel di dietro del quadro come si usava colla solita piaggieria del '600, rivelata anche dal tritume degli ornamenti del vestito, i quali lasciano peraltro un certo senso di vuoto in chi troppo ostinatamente li fissi.

Il personaggio è rappresentato dormiente, in un momento di eccezionale vivacità, stringendo nella destra un rotolo di carta dove sono segnati alcuni conti che non tornano.

Ritratto di Enrico Ferri. — E' l'unico che esista perchè questo insigne oratore non volle mai ritrattarsi e solo si sottomise a ciò per volere dell'amico suo il Commodoro Bottòlo, che in cambio dovette però rinunziare ad un suo grosso credito di oltre centomila svanziche.

E' quindi uno dei ritratti più preziosi della mostra, ed è per questo che il Comitato pensò di ripararlo dalle ingiurie dei sindacalisti con un vetro; ma, non si sa come, il vetro venne trovato rotto perchè l'immagine del capopopolo sporge dalla cornice, verso il pubblico che arringa, col pugno chiuso. Si ha motivo di credere che si tratti d'un autoritratto.

Ritratto d'uomo d'armi, molto ben conservato. Fu eseguito nel Messico, d'onde emigrò in Italia, imponendosi per l'originalità e sicurezza della linea e del «tocco» per quanto raramente adoperato.

Si crede rappresenti un Don Vincente Morelos conosciuto sotto il nome di «Rastignac» condottiero d'un esercito di numerosissimi lettori, dovunque egli portasse il suo apostolato di guerra letteraria.

Il ritratto, rinchiuso in cornice quadrilatera, fece parte di un Kruppo storico e si temette di perderlo, ma poi fu ritrovato miracolosamente e restituito alla Galleria cui già appartenne, affidato però alle cure di un più oculato custode.

N. 4. Ritratto di Benedetto Croce. — Celebre topo di biblioteca e scrittore di omelie critiche, contro cui nessuno giunse a salvarsi, che gli valsero il laticlavio *consule* Sonnino e auspice il *Giornale d'Italia* che andava a nozze nello accogliere nelle sue amene e scherzevoli rubriche, le articolesse del forte pensatore del Bruzio.

La *Critica* fatta da lui stesso attribuisce la tela al Ghirlandaio... d'alloro, ma pare piuttosto ch'essa sia da ritenersi del tempo di Lorenzo di Credi... un po' padreterno.

Il Presidente. — Personaggio notissimo del *Secolo* giolittiano-gigionico. I suoi lineamenti affidati alla popolarità dall'opera assidua di artefici della scuola degli Umoristi, vennero poi fermati sulla tela, con tanta verità, che il ritratto pareva parlasse meneghino. Il quadro ha subito l'ingiurie del *Tempo*, e in genere di tutta l'Estrema Sinistra, ma si mantiene in buono stato sotto un campanello. Appartiene ormai per ragioni di parentela alla collezione reale.

Ritratto di Senatore. — I critici sono d'accordo nell'attribuire questa bella tempra... di vegliardo ad un pittore d'alta scuola. E', se vogliamo, opera un po' leccata, ma non manca di qualche tocco vigoroso. Rappresenta il giureconsulto e senatore don Diego dei suoi Tajani celeberrimo per avventure galanti fuori programma e fuori di casa.

Pietra dello scandalo. — Così detto dal rumore onde giunge preceduto alla mostra questo quadro che ne ha fatte vedere d'ogni colore. Perviene dalla capitale e quindi è del più alto interesse, anche

perchè si tratta di un'opera... in tre atti che tutti i critici riconoscono di difficilissima rappresentazione. Si espone con facilità al... giudizio dei tribunali, ma l'armonia di cui sembra impastato suscita i più graditi Ricordi... legali. Ha viaggiato a traverso tutte le gallerie e le... platee del mondo senza soffrirne danno, ma non è improbabile che finisca per litigare anche con la cornice.

L'Edile capitolino. — Vigorosa immagine, raffigurante il famoso Rosario Benetivenga, uomo che al suo tempo presiedeva alle cose dell'edilizia e delle strade e che fece perciò molto cammino a luce di moccoli. Il tratto dell'artefice vi si mostra audace, originale, un tratto non destinato certo ad aver consenziente il grosso del pubblico: potrebbe quindi dirsi una... trattativa privata.

Il ritratto ha tutta una tinta scura, quasi uniforme e anzichè ad olio, lo si direbbe un ritratto a... Carbone, Mion e C. che fa pensare ad alcune tele del *Parmigianino*... sui maccheroni.

Il ricciutello. — Con tale nome viene designato ne' cataloghi questo forte ritratto che dicesi rappresenti il celebre Antonio della famiglia dei Campanozzi, ed è attribuito al pennello magico di Cirincione dall'Occhio, pittore del cinquecento (Lire italiane).

La tela discretamente conservata, proviene dalla collezione del Seminario, ed ora appartiene al Campidoglio. La figura è viva, piena di colore: l'aspetto del personaggio è pensoso, ed appare alquanto dimesso... dall'impiego. Dicono le cronache che allorchè il quadro venne esposto la prima volta, fu per l'arte una vera rivelazione... di segreto d'ufficio.

Barone Egiziano. — Lavoro pregevole di Gherardo delle mille e una Notti, d'intonazione funerea qual si conviene al personaggio rappresentato.

La testa, un po' biaccosa, campeggia inutilmente nel Centro: nella Destra costituzionale, in opposizione alla Sinistra — stretta ma vuota — tiene un pipistrello per indicare l'ora della sera in cui manifesta il suo pensiero col *Giornale d'Italia*.

Ser Nicolò Papadopolo. — Personaggio mito-ellenologico dell'epoca Bacchica, dipinto a ciliegia in guazzo e non ad acquarello come fu erroneamente detto.

Dovuto al pennello di Leonardo... dalla Sete è un ritratto divino per il colorito acceso e la tecnica a zig-zag.

Il Vasari lo descrive entusiasticamente nella sua «Vite» e sembra che di esso esista una copia dipinta coll'olio... tolto ai fiaschi.

L'uomo della Consulta. — Ritratto di un antichissimo marchese di San Giuliano.

Il personaggio è raffigurato in atteggiamento di dubitazione. Ha in una mano il portafoglio degli esteri e nell'altra la credenziale di ambasciatore, e, dallo sguardo si capisce che non sa bene quale delle due cose gli verrà lasciata. L'espressione è delicata ed austera insieme: un po' dolce e un... podagra.

Ritratto di cardinale. — Opera pregevole del Canalejas, che reca tuttavia le tracce di non pochi restauri tentati dal Rampolla del Tindaro. Appartiene alla Pinacoteca Vaticana che l'avrebbe spedito da un pezzo senza rincrescimento, se avesse saputo dove collocarlo a... riposo. I lineamenti sono duri e il bianco e il giallo che predominano nel dipinto lo hanno fatto attribuire anche ad Andrea del Sarto... da Riese.

Ritratto di Eugenio Chiesa. — Maestro d'armi vissuto al tempo della repubblica di Portogallo. E' opera lodatissima a sanguina del Correggio. Un condottiero Fecia lo ebbe al posto d'onore nella sua Pinacoteca e poi lo rivendette ad una nobildonna teutonica. Il rosso è ancora acceso e ben conservato, malgrado che il quadro sia stato esposto alle ingiurie del tempo e a quelle del Gran Capitano Marcore che spesso e volentieri il malmenava e maltrattava ritoccandolo senza riguardi.

I signori generali dell'esercito faranno bene a passargli a debita distanza perchè la vernice è ancora fresca e sarebbero costretti ad una riparazione.

Sonetti decadenti

Innanzi al ritratto di Rita Sacchetto

a Pancesco Fastronchi

Poeta, oh tu vedessi!.. Nel bel viso
tutta dei piedi l'agile magia
comprenderesti, come in poesia
tu fai, rimando in pianto od un sorriso!

C'è nel ritratto quasi un piede inciso,
che mostra del pintor la maestria,
onde tu chiedi perchè mai non sia
il piede al posto di quel volto fiso...

E resti lì, con l'anima soffusa
d'una dolcezza senza nominanza,
per quella chiara imagine confusa.

Sì che se chiudi gli occhi, come spetro
vedi la bella che si spezza e danza,
ti senti il viso avanti, e il piede distro!..

STENIO NEURA

Fogli staccati dal vocabolario

Cavalleria. — L'insieme delle regole per comportarsi secondo la legge dell'onore, specialmente nei riguardi della donna.

— (arma di...). — Coltellaccio da beccaio che qualche cavaliere galla usa portare nei convegni amorosi.

Barone. — Accrescitivo di baro.

Quaglia. — Uccello che canta attorno alla taglia o tagliola, per far vedere che non ha paura di andare in gabbia.

Disegnatore. — Colui che traccia disegni e piani d'ogni sorta: di navi e di forti.

Omnibus. — Carrozzone che il pubblico paga assai caro, specialmente se si tratta di *omnibus* economico; l'*omnibus* viene varato come le navi, perchè in fondo si tratta di una fregata... per i contribuenti.

Indennità. — Risarcimento di un danno patito non per colpa propria, o rimborso di maggiori spese. L'indennità si chiede, ma non si dà.

Operazione. — L'atto dell'operare: vi sono infinite specie di operazioni; che possono riuscire male o bene, eccezion fatta per quelle chirurghiche, le quali riescono sempre benissimo e brillantemente, nel quale ultimo caso l'ammalato muore di sicuro.

ECHI DI MONTECITORIO

La memorabile seduta enologica

La larga eco destata per tutto il mondo vinicolo dal dibattito parlamentare di lunedì 6 corr. a proposito delle accuse Podrecca contro Valenzani, specialmente nei riguardi delle forniture di vino al Collegio Nazareno di Roma, merita dal canto nostro, che vi assistemmo giocando alla *passatella*, un accenno travasato sull'ambiente e le persone che vi presero parte.

Per quanto possiamo ricordare, svaniti i fumi della leggiera sbornia patriottica causataci dall'interesse che prendemmo alla discussione alticcia e serena, l'aula già dall'inizio aveva un aspetto insolitamente mussante e i deputati si aggiravano barcollando alla ricerca dei loro seggi, trovati i quali, ordinate le proprie carte, nonchè 1/2 litro ciascuno del tipo incriminato per poterne giudicare con competente serenità, ebbe principio la seduta.

La prima parte di essa — come i lettori hanno appreso dai resoconti dei giornali astemi — passò abbastanza calma e pastosa, tanto che fu visto l'on. Valenzani versare qualche lacrima... Christi; ma in ultimo, intervenuto al dibattito, per competenza vinicola, l'on. Calissano, cominciò il duello oratorio a farsi un pò... aspretto ed acerbo.

Il presidente Marcora cogli occhi lustri cercava di calmare gli animi, coadiuvato inutilmente dall'on. Dell'Acqua, e minacciò di chiudere l'esercizio. Fra i più scalmanati notammo l'on. Spirito e i rappresentanti di Tropea, Conegliano, Montepulciano, Barolo ecc.

— «Vogliamo vederci chiaro in questa faccenda!» urlava l'on. Podrecca. E l'Estrema Sinistra in coro: «Si vogliamo vederci... doppio!».

— Ci vuole una bella «Faccia fresca!».

— Stia zitto lei, e non alzi tanto... il gomito!

— Chi è quel bel... fusto?

— I suoi ragionamenti non si reggono ritti!

— Si capisce: la botte dà quel vino che ha!

— Ah, per Bacco, questo è troppo! Lei me lo pagherà.

— Giuochiamocelo alla «morra»!

— Venga un altro litro, asciutto!

A questo punto l'assemblea, compresa della sua missione e della responsabilità assunta di fronte al Paese, venne nella determinazione di soprassedere ad ogni decisione e gli on. Deputati infatti si sdraiarono sui banchi o vi ruzzolarono sotto, mentre l'on. Papadopoli, tutto infiammato di nobile ardore andava cercando, in fondo ai fiaschi superstiti, di prendere la parola... che da un pezzo aveva perduto, e gli stenografi intonavano l'«Eri tu che macchiavi!...».

Alle corse.

— E lei Eccellenza, ama molto le corse?

Nathan — Ormai mi ci sono abituato; anche da noi in Campidoglio si va di gran carriera... quando si debbono fare dei contratti.

Cronaca Urbana

Lettere quasi perdute

Cara Mimmetta,

A te te lo posso dire: ci ho un gnocco sulla gola, per via di Toto, che non mi va nè su nè giù.

Tu sei stata fortunata e con l'occhio lungo che ci hai sempre avuto fino dal monastero, ti sei attaccata all'uomo d'età, ma io mi sono lasciata illudere dalla disinvoltura e dal pizzo e l'ho preso più giovane di me.

Capisco che in amore, non tutte le ciambelle riescono — specialmente per le signore — col buco, ma che vuoi... vedermelo sempre davanti m'è diventato insopportabile.

Adesso ci ha le fregole della riputazione e non so proprio chi glie l'ha messe in testa. Dev'essere quello scontista amico suo che lui ha fatto fare cavaliere a scalo di debito, ma ti giuro che se mi riesce di pigliarlo faccia a faccia, sono capace di farlo andar dentro e di lasciarcelo chi sa per quanto tempo.

Dopo tutto io non ci ho niente da rimproverarmi: da qualunque parte mi volto nessuno può dirmi niente e poi per lui in particolare sono stata proprio tutto: l'amica, l'amante, il rifugio, la banca, il chiodo dove ha attaccato il cappello... Ma mi piaceva e lo lasciavo fare. Lui ci aveva un sacco di conoscenze e me le portava ai ricevimenti di casa: poeti deputati,

...lle due cose gli verrà lasciata. L'espressione ...licata ed austera insieme: un po' dolce e un... dagra.

Ritratto di cardinale — Opera pregevole del Conalejas, che reca tuttavia le tracce di non pochi restauri tentati dal Rampolla del Tindaro. Appartiene alla Pinacoteca Vaticana che l'avrebbe spedito da'un pezzo senza rincrescimento, se avesse saputo dove collocarlo a... riposo. I lineamenti sono duri e il bianco e il giallo che predominano nel dipinto lo hanno fatto attribuire anche ad...

...drea del Sarto... da Riese.

Ritratto di Eugenio Chiesa — Mar... ero d'armi vi... o al tempo della repubblica di Portogallo. E' ...ra lodatissima a sanguina del Correggio. Un ...dottiero Fecia lo ebbe al posto d'onore nella ... Pinacoteca e poi lo rivendette ad una nobil... ...una teutonica. Il rosso è ancora acceso e ben ...servato, malgrado che il quadro sia stato espo... alle ingiurie del tempo e a quelle del Gran Ca... ...ano Marcora che spesso e volentieri il malme... ...a e maltrattava ritoccandolo senza riguardi. ... signori generali dell' esercito faranno bene a ...sargli a debita distanza perchè la vernice è an... ...a fresca e sarebbero costretti ad una ripara... ...ne.

Sonetti decadenti

Innanzi al ritratto di Olla Sacchetto

a Francesco Fastronchi

Poeta, oh tu vedessi!.. Nel bel viso
...utta dei piedi l'agile magia
...omprenderesti, come in poesia
...u fai, rimando in pianto od un sorriso!

C'è nel ritratto quasi un piede inciso,
...he mostra del pintor la maestria,
...nde tu chiedi perchè mai non sia
...l piede al posto di quel volto fiso...

E resti lì, con l'anima soffusa
...'una dolcezza senza nominanza,
...er quella chiara imagine confusa.

Sì che se chiudi gli occhi, come spetro
...edi la bella che si spezza e danza,
...i senti il viso avanti, e il piede dietro!..

STENIO NEURA

Fogli staccati dal vocabolario

...avalleria. — L'insieme delle regole per compor... ...i secondo la legge dell'onore, specialmente nei ...uardi della donna.

... (arma di...). — Coltellaccio da beccaio che ...lche cavaliere galla usa portare nei convegni ...rosi.

...arone. — Accrescitivo di baro.

...aglia. — Uccello che canta attorno alla taglia ...agliola, per far vedere che non ha paura di es... ...e in gabbia.

...segnatore. — Colui che traccia disegni e piani ...gni sorta: di navi e di furti.

...nibus. — Carrozzone che il pubblico paga a... ...caro, specialmente se si tratta di *omnibus* eco... ...ico; l'*omnibus* viene varato come le navi, per... ...in fondo si tratta di una fregata... per i con... ...uenti.

...dennità. — Risarcimento di un danno patito non ...colpa propria, o rimborso di maggiori spese. ...ndennità si chiede, ma non si dà.

...perazione. — L'atto dell'operare: vi sono infi... ...specie di operazioni; che possono riuscire male ...ene, eccezion fatta per quelle chirurgiche, le ...li riescono sempre benissimo e brillantemente, ...quale ultimo caso l'ammalato muore di sicuro.

ECHI DI MONTECITORIO

...a memorabile seduta enologica

...a larga eco destata per tutto il mondo vinicolo ...dibattito parlamentare di lunedì 6 corr. a pro... ...ito delle accuse Podrecca contro Valenzani, spe... ...mente nei riguardi delle forniture di vino al ...legio Nazareno di Roma, merita dal canto nostro, ...vi assistemmo giocando alla *passatella*, un se... ...no travasato sull'ambiente e le persone che vi ...ero parte.

...er quanto possiamo ricordare, avaniti i fumi ...a leggiera sbornia patriottica causataci dall'in... ...sse che prendemmo alla discussione altiera e ...ma, l'aula già dall'inizio aveva un aspetto insò... ...mente mussante e i deputati si aggiravano bar... ...ando alla ricerca dei loro seggi, trovati i quali, ...inate le proprie carte, nonchè 1₁/₂ litro ciascuno ...tipo incrinatato per potersi giudicare con com... ...ante serenità, ebbe principio la seduta.

...a prima parte di essa — come i lettori hanno ...reso dai resoconti dei giornali astemi — passò ...astanza calma e pastosa, tanto che fu visto ...n. Valenzani versare qualche lacrima... Christi; ...in ultimo, intervenuta al dibattito, per compe... ...a vinicola, l'on. Calissano, cominciò il duello ...torio a farsi un pò... aspretto ed acerbo.

Il presidente Marcora cogli occhi lustri cercava di calmare gli animi, coadiuvato inutilmente dall'on. Dell'Acqua, e minacciò di chiudere l'esercizio. Fra i più scalmanati notammo l'on. Spirito e i rappresentanti di Tropea, Conegliano, Montepulciano, Barolo ecc.

— « Vogliamo vederci chiaro in questa faccenda! » urlava l'on. Podrecca. E l'Estrema Sinistra in coro: « Si vogliamo vederci... doppio! ».

— Ci vuole una bella « Faccia fresca! ».

— Stia zitto lei, e non alzi tanto... il gomito!

— Chi è quel bel... fusto?

— I suoi ragionamenti non si reggono ritti!

— Si capisce: la botte dà quel vino che ha!

— Ah, per Bacco, questo è troppo! Lei me lo pagherà.

— Giuochiamocelo alla « morra »!

— Venga un altro litro, asciutto!

A questo punto l'assemblea, compresa della sua missione e della responsabilità assunta di fronte al Paese, venne nella determinazione di soprassedere ad ogni decisione e gli on. Deputati infatti si adraiarono sui banchi o vi ruzzolarono sotto, mentre l'on. Papadopoli, tutto infiammato di nobile ardore andava cercando, in fondo ai fiaschi superstiti, di prendere la parola... che da un pezzo aveva perduto, e gli stenografi intonavano l' « Eri tu che macchiavi!... ».

Alle corse.

— E lei Eccellenza, ama molto le corse?

Nathan — Ormai mi ci sono abituato; anche da noi in Campidoglio si va di gran carriera... quando si debbono fare dei contratti.

Cronaca Urbana

Lettere quasi perdute

Cara Mimmetta,

A te te lo posso dire: ci ho un gnocco sulla gola, per via di Toto, che non mi va nè su nè giù.

Tu sei stata fortunata e con l'occhio lungo che ci hai sempre avuto fino dal monastero, ti sei attaccata all'uomo d'età, ma io mi sono lasciata illudere dalla disinvoltura e dal pizzo e l'ho preso più giovane di me. Capisco che in amore, non tutte le ciambelle riescono — specialmente per le signore — col buco, ma che vuoi... vedermelo sempre davanti m'è diventato insopportabile.

Adesso ci ha le fregole della riputazione e non so proprio chi gliе l'ha messe in testa. Dev'essere quello scontista amico suo che lui ha fatto fare cavaliere a scalo di debito, ma ti giuro che se mi riesce di pigliarlo faccia a faccia, sono capace di farlo andare dentro e di lasciarcelo chi sa per quanto tempo.

Dopo tutto io non ci ho niente da rimproverarmi: da qualunque parte mi volto nessuno può dirmi niente e poi per lui in particolare sono stata proprio tutto: l'amica, l'amante, il rifugio, la banca, il chiodo dove ha attaccato il cappello... Ma mi piaceva e lo lasciavo fare. Lui ci aveva un sacco di conoscenze e me le portava ai ricevimenti di casa: poeti deputati, autorità, cav. ufficiali, un potpourri di gente tale che i cronisti mondani ci andavano a nozze. Io pagavo il conto dell'addobbo, dell'illuminazione e del buffè, ma in fondo erano denari che tornavano a casa, perchè Bicetta si piazzava nel mondo, e a furia di fare la gattacieca avrebbe finito per mettere le mani sopra quello che capisse la sua psiche.

Adesso tutto questo sogno di pace domestica, di decoro intimo sta per squagliarsi e ieri Toto nientedimeno è venuto a casa più mellifluo del solito con un bozzo nella saccoccia a sinistra dei pantaloni, facendomi capire che ci teneva nascosto un coltello da caccia.

Oh Dio! Non è che le stoccate di Toto mi facciano paura perchè ormai ci ho fatto il callo, ma capirai siccome ricominciava a dirmi che senza di me non potrebbe vivere — cosa che del resto dicono pure gli amici suoi — mi sono sentita agghiacciare il sangue fino alla punta degli stivaletti, e la testa intronata come se il cervello si fosse messo a ballare la macchiche.

A buon conto sono andata dall'onorevole in Prati a esporgli tutto e lui mi ha consigliato di lasciare le cose come se fossero un buco nell'acqua e ciò nell'interesse di Bicetta che il Duca sta studiando sia dalla parte dell'intelligenza come da quella del carattere.

Povera figlia! Il sentimento di quella ragazza è una cosa da rimanere tonti; ieri l'ho trovata che sfogliava una rosa e tirava i petali con un'ingenuità adorabile; stamattina s'è messa a fare poesie e se n'è fatte due in fila dedicandole a Domenico Oliva. Giusto per lei io faccio, ma quel vassallo di Toto non merita niente: uno che disprezza così la bontà, quando sono così poche quelle che la sanno dare!

Vienimi a trovare, ti dirò tutto, ma se vedi Toto per l'amor di Dio non te n'uscire nemmeno per ombra, se no quello — magari a parole — è capace di combinarmi il doppio suicidio. Ti abbraccio per intanto e sono la tua

CLARA TADATTI

L'anonimo del " Travaso „

Prima che il *Giornale d'Italia* ci scoprra tutti gli altarini, vogliamo anche noi riferire ai lettori notizie importanti ed impressionanti rivelazioni, fattesi dal nostro anonimo particolare intorno a un delitto che in questi ultimi tempi ha interessato tutta la cittadinanza. Intendiamo alludere, come ognuno avrà compreso, al delitto di Piazza ... Colonna.

Il nostro anonimo, dopo averci premesso che da parecchie notti non dormiva sotto il peso di un rimorso di coscienza, è venuto da noi e ci ha raccontato quanto segue:

— Qualche tempo fa, girando per piazza Colonna, e precisamente presso lo sterrato allora ancora scoperto, scorsi due individui dall' aria circospetta, confabulare tra loro. L'uno, dall'aspetto piuttosto... piacentino e simpatico, l'altro dalle forme scultoree, dal portamento illustre, professorale e dall'accento... repubblicano ed alquanto massonico.

Capii che i due... architettavano qualcosa fra loro e senza parere mi avvicinai: colsi a volo queste frasi:

— Sì, sì, ti assicuro il colpo è fattibile. Tu prepara il disegno e il progetto. Io penserò alla cartapesta, allo stucco e ai puntelli, sia materiali che morali...

— Ma ci vorrà la fiamma disidrica? E per l'impronta della serratura?

— La fiamma? Ma c'è quella del patriottismo.

— E la sega circolare?

— C'è la circolare... del Sindaco ai Consiglieri, più che sufficiente.

— E se viene la forza pubblica?

— La schiveremo colla... trattativa privata.

— Allora è fatta?

— Fatta. Qua la mano.

L'anonimo ci ha poi soggiunto di aver avuto l'offerta da due messeri di partecipare al colpo.

Egli avrebbe dovuto mettersi una barba finta, e presentare un progetto di sistemazione provvisoria inaccettabile per fare da finto concorrente.

Noi ora mettiamo a disposizione dell' autorità Giudiziaria quanto abbiamo sopra esposto, pronti a riscuotere il premio che verrà assegnato allo scopritore degli autori del delitto artistico di P. Colonna, dichiarando che destiniamo fin da ora quella somma ad un'opera di beneficenza, magari al ritiro dalla circolazione di una delle varie cambiali date in pagamento agli appaltatori del benemerito Comitato 1911.

TEATRI DI ROMA

Al Costanzi: Stasera inaugurazione della mostra internazionale di musica. Avanti, avanti! Gli spettatori potranno ammirare pezzi d'arte di valore inestimabile scoperti dal famoso *Marchetti*, squisito evocatore della non mai abbastanza lodata ombra di *Banco*.

Al Quirino: Continua l'esposizione di arte drammatica e vi offriamo qui una delle opere più pregevoli e lodate dai critici: la signorina Dondini in costume da *Teatro Comico*.

All'Argentina: Il compianto *Cola di Rienzo*, come tutti gli uomini politici improvvisati, ha fatto una *gaffe* e si è esibito al popolo per concionare quantunque impreparato. In vece sua è intervenuto il conte Vitaliano del *Romanticismo*, sorvegliato speciale dell'on. di San Giuliano. Lunedì *Casa di bambola* con Irma Gramatica.

Al Valle: Un *Avventuriero* ha preso posizione e non c'è verso di farlo sloggiare, perchè il pubblico lo ricerca ogni sera, con la certezza di trovarlo in compagnia di Lyda Borelli.

Al Nazionale: Il pubblico accorre e finisce... in *Trappola*. Una trappola che attira sempre più gente perchè chi ci cade ci si trova bene e ci resta a ridere per tutta la serata. Nella nuova commedia di Keroul e Barrè c'è infatti un ammiraglio che non è ammiraglio e tre medici che sono uno studente, uno *chauffeur* e... un imbecille. E poi c'è un cugino del Re del Siam, venuto per il cinquantenario, che non riuscendo a vedere l'esposizione si consola ammirando, in accappatoio, le forme prosperose della signorina Azucena Della Porta.

A proposito di ammiragli, eccovi l'ammiraglio Fasabonilla cioè il celebre Sichel in *Monsieur Zero*.

All' Apollo: Spettacolissimo di varietà e il *non plus ultra* delle attrattive: la *troupe* imperiale giapponese con relative sfide di lotta *jutsu*.

Da Hagembeck. Il Giardino Zoologico è *en fourè* da quando il gran circo tedesco sotto la direzione del qui riprodotto Willy Hagembeck ha messo in mostra delle belve autentiche con le quali domatori di sangue sotto zero si battono corpo a corpo.

Il circo Hagembeck è in trattative per acquistare in blocco tutto il comitato d'epurazione della Minerva.

Al Salone Margherita: Spettacolo variatissimo, musicale, danzante, mimico, internazionale.

Tutti a Montecitorio! dove quel pacioccone di Podrecca ha scaricato certo vino di Frascati delle Vigne Valenzani... da far resuscitare il... Nazzareno, benchè abbia messo molt'acqua nel suo vino.

Il progresso e la delinquenza

I progressi della scienza sono subito sfruttati dal delinquente che si avvale delle ultime scoperte per raggiungere i suoi pravi intenti.

Ragione per cui il Guardasigilli ha in animo di nominare una Commissione che colmi le inevitabili lacune dell'antico Codice Penale, portandolo all'altezza dei tempi moderni, in cui il telegrafo senza fili, il radio, l'areoplano e la sega circolare hanno aperto nuovi orizzonti alla geniale delinquenza latina.

Sappiamo che il ministro richiamerà l'attenzione dei Sigg. Commissari sui seguenti punti:

1. Del contrabbando a mezzo dell'aereoplano.
2. Del ratto aviatorio.
3. Della violazione domiciliare per le vie aeree.
4. Istituzione di una brigata volante propriamente detta composta di agenti aviatori per inseguire i delinquenti per le vie celesti.
5. Delle truffe telefoniche.
6. Dei ricatti collettivi a mezzo dell' ostruzionismo e del sabotaggio in materia di pubblici servizi.
7. Della chimica e dell'elettricità applicata allo scasso.
8. Della suggestione ipnotica applicata alla rapina.
9. Dell'uso del radio nella perpetrazione dei furti con destrezza.
10. Delle truffe in tema d'infortuni sul lavoro e sulla confezione degli infortuni artificiali.
11. Affarismo e falsa democrazia.

Un punto oscuro.

Gli autori del delitto di Piazza di Pietra sono ormai svelati. Quello che rimane ancora ascoso è il motivo del misfatto, non essendosi ancora accertato che cosa contenesse la famosa cassa forte. Chi dice 75.000 lire e chi tre milioni e mezzo. In ogni caso non si spiega tanta efferatezza, se non con l'ipotesi che dentro la cassa-forte esistesse anche una bottiglia dell'ordinal Bettinelli, che doveva attirare irresistibilmente i desideri dei ladri. Il Cardinal Bettinelli è infatti il miglior liquore del mondo!...

Il parassita

(Idea travasata)

Che sei tu, uomo? Donami responso o converrà che sulla cervice *pelo non ti rimagna*. *Magna, magna!*: ripete l'eco acousatrice. *Magna e ti sta bene*; ma perchè uccidere? *Che sei tu uomo?* Non ti vale *educazione* o *linguaggio*: in te è la *materia vile* che ti *pon sotto di bruto*. E non si parli di Sicilia!.. La storia ci registra le mille infamie di *Venezia*, *Roma* e *Firenze* *ristocratiche*. Posni, pugnali, veleni, furti, assassini!.. Gli uomini son *tutti fango di colpa*: varia la *grossezza della crosta*. A volte si muore, *prima che la crosta si rompa*, e allora siamo *onesti e generosi*. Uomo, apri il tuo petto e gitta il tuo cuore alle bestie! Ma prima devi inventare la bestia che voglia *mangiarlo*.

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

ENRICO SPIOMBI, *Gerente Responsabile*

Roma, Tip. I. Artero - Piazza Montecitorio, 124

Secolo II - Anno XII

CALÌGO

Timor et minae
Scandunt eodem qua domino.
HORAT. OD. III. 1.

Sto nebiòn, sto caligo, s'el me crede,
Me dà una streta de malinconia
Pezo de quel afar de Porta Pia,
L'estremo oltragio de la Santa Sede.

Lori i fa presto a dir: ti xe l'erede
De Gesù, de Giusepe e de Maria;
Ma ghe domando mi che gusto el sia
Quel de crepar de noia per la Fede?

Gà el caligo in tel'anema! Sta porta
La xe un covèrcio de sepolcro! Sola
Gavèva una speranza e la xe morta!

No un fià d'amor che scalda una parola,
No un riso de bontà che me conforta,
No una spiera de sol che me consola!

E penso e me domando e me respondo:
« Povaro prete, cossa gàstu fato
De bon per i cristiani de sto mondo?
El to dover lo gàstu sodisfato?

Li gàstu asolti dal pecà, secondo
Le regole de Cristo o del ricato,
Perdonando a l'erôr nel to profondo
Senza i trenta denari del contrato?

Gàstu socorso el povaro che trema,
Ricovarando sul to cor l'agnelo
Col baso in boca e no con la biastema?

E, dime, la bontà de l'Evangelo
Gàstu avùo per to norma o l'ànatema?
Gàstu mai maledeto el to fradelo? »

In sto palazo fastidioso e tetro
Tuto camina pian quando el camina.
Fina el relògio istesso de San Pietro
El va indrio tre minuti ogni matina!

Co' strissa el camarier come uno spetro,
Nol se sente passar ma el se indovina,
Mentre che zesti musi longhi un metro
Sparla de mi ne l'ombra, a la sordina.

Altro ch'el mormorar dei Reverendi,
Altro, fioi, ch'el caligo e che l'inverno!
I xe i rimorsi mii che xe tremendi!

Gò maledeto e odià! S'el Pare Eterno
El gà leto l'enciclica *Pascendi*,
Bona note, putei; vago a l'inferno!

BEPI.

Come si fanno le inchieste

Carlo Dumont, nuovo ministro dei Lavori Pubblici di Francia, per rendersi conto del disservizio ferroviario, prese posto come fuochista a bordo di... una locomotiva in partenza per Courville, dove ebbe luogo il recente disastro. Giunto sul posto scese e fattosi conoscere colla faccia e le mani nere di carbone procedette ad una minuziosissima inchiesta fra lo stupore di tutto il personale che, preso

Il Travaso — c. c. Posta — Scade 31-12-11
B 661
Sig. Guerrieri Raoul
Via Principe Umberto 243
Roma
f. 4.

...20 N. 577
...TI
... L. 5,00
... all'Estero ... 7,50
Dirigere lettere, vaglia e cartolina-vaglia agli Uffici del giornale:
Vicolo Scavolino N 61, p. p. (Piazza Trevi)
Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la ditta A. Lattanzi e C. Roma - Via dei Gracchi, 60
Prezzo: 4ª pagina divisa in 9 colonne L. 0,50 la linea di corpo 6; 3ª pagina divisa in 4 colonne L. 2 la linea di corpo 6; nel testo L. 5 la linea di corpo 6.
I manoscritti non si restituiscono
CONTO CORRENTE COLLA POSTA

L'EMIGRANTE: L'Emigrante *è la patria* in estero. L'ambasciatore è il *rappresentante occulto* delli supremeggianti capoccl: *l'emigrante è il popolo palese.* Il primo può essere un *manescalco*: la patria non ne scapita, impoichè, saputolo tale, lo *pone in riposo.* In ragione capoversa il secondo *non può essere* come il primo, impoichè *non gli si può donare riposo* e deve restare lá dove pose piede. Le nazioni si rifiettono nell'emigrante: *tale costui, tale il paese ch'egli abbandonò:* ecco il giudizo estero. Trattiamo l'*emigrante da ambasciatore* e l'*ambasciatore da emigrante.* L'Italia sarà rispettata e temuta.

Tito Livio Cianchettini

Secolo II - Anno XII | Roma 19 Marzo (Uffici: Vicolo Scavolino 61, Piazza Trevi). Domenica 1911 | N. 577

CALÌGO

Timor et minae
Scandunt eodem quo domino.
HORAT. OD. III. 1.

Sto nebiòn, sto caligo, s'el me crede,
Me dà una streta de malinconia
Pezo de quel afar de Porta Pia,
L'estremo oltragio de la Santa Sede.

Lori i fa presto a dir: ti xe l'erede
De Gesù, de Giusepe e de Maria;
Ma ghe domando mi che gusto el sia
Quel de crepar de noia per la Fede?

Gà el caligo in tel'anema! Sta porta
La xe un covèrcio de sepolcro! Sola
Gavèva una speranza e la xe morta!

No un fià d'amor che scalda una parola,
No un riso de bontà che me conforta,
No una spiera de sol che me consola!

E penso e me domando e me respondo:
« Povaro prete, cossa gàstu fato
De bon per i cristiani de sto mondo?
El to dover lo gàstu sodisfato?

Li gàstu asolti dal pecà, secondo
Le regole de Cristo o del ricato,
Perdonando a l'eròr nel to profondo
Senza i trenta denari del contrato?

Gàstu socorso el povaro che trema,
Ricovarando sul to cor l'agnelo
Col baso in boca e no con la biastema?

E, dime, la bontà de l'Evangelo
Gàstu avùo per to norma o l'ànatema?
Gàstu mai maledeto el to fradelo? »

In sto palazo fastidioso e tetro
Tuto camina pian quando el camina.
Fina el relògio istesso de San Pietro
El va indrìo tre minuti ogni matina!

Co' strissa el camarier come uno spetro,
Nol se sente passar ma el se indovina,
Mentre che zesti musi longhi un metro
Sparla de mi ne l'ombra, a la sordina.

Altro ch'el mormorar dei Reverendi,
Altro, fioi, ch'el caligo e che l'inverno!
I xe i rimorsi mii che xe tremendi!

Gò maledeto e odià! S'el Pare Eterno
El gà leto l'enciclica *Pascendi*,
Bona note, putei; vago a l'inferno!

BEPI.

Come si fanno le inchieste

Carlo Dumont, nuovo ministro dei Lavori Pubblici di Francia, per rendersi conto del disservizio ferroviario, prese posto come fuochista a bordo di... una locomotiva in partenza per Courville, dove ebbe luogo il recente disastro. Giunto sul posto stesso e fattosi conoscere colla faccia e le mani nere di carbone procedette ad una minuziosissima inchiesta fra lo stupore di tutto il personale che, preso alla sprovvista, non ebbe modo nè tempo di prendere alcuna misura per mascherare la verità.

In Italia, il Governo avrebbe nominato una commissione d'inchiesta, che avrebbe nominato una sottocommissione, che avrebbe a sua volta solennemente assunti a verbale qualche centinaio di individui, pubblicando un grosso volume e spendendo centinaja di migliaja di lire per non concluder nulla. Quale dei due sistemi è il migliore? Evidentemente il primo, anche perchè è il più spiccio ed il più economico.

Se il ministro delle Finanze, a mo' d'esempio, volesse indagare sul rifiorire minaccioso del contrabbando in Italia, non dovrebbe far altro che travestirsi da guardia di finanza o da verificatore delle tasse di fabbricazione e prestar servizio in una distilleria e aspettare che la... montagna venisse a lui, invece di andar lui verso di essa.

Se il ministro dei LL. PP. d'Italia volesse illuminarsi seriamente sul disservizio ferroviario, dovrebbe spedire ad un indirizzo che non sia il proprio, un certo numero di pacchi contenenti roba da mangiare o da bere, o altre merci di uso domestico...

Il ministro della Guerra dovrebbe travestirsi da ufficialetto di cavalleria e *far la vita* in compagnia dei compagni d'arme e di amori; ne saprebbe certamente di più di quanto possa apprendere dalle note caratteristiche compilate dai capi di reggimento.

E in ultimo, se il Guardasigilli avesse vaghezza di conoscere come si amministra in Italia la Giustizia, non dovrebbe far altro che commettere un bel resto... senza dirlo prima agli amici, e star a vedere. Nove volte su dieci non verrà scoperto, ma se mai, avrà tutte le probabilità di essere assolto, solo che abbia l'accortezza di farla molto grossa e di scegliersi un collegio di difesa che sappia *lavorarsi* bene l'ambiente, coadiuvato da un paio di periti ad *hoc* e da una dozzina di giurati, che non *siano* renitenti come quelli di Viterbo.

Pel " Cinquantenario „

Le feste di Viterbo.

Roma sta per aprire le porte — dopo averle liberate dai molti sassi che tuttora le ingombrano — alle diverse Esposizioni del Cinquantenario, tutte interessantissime senza dubbio e che richiameranno nella nostra città un numero infinito di visitatori; ma data la ristrettezza del tempo ed altri impedimenti di varia indole, una parte del programma non potendo svolgersi qua, si è pensato a riversarne l'onere e l'onore fuori della cinta, a 80 chilometri di distanza e precisamente a Viterbo, la « Siena del Lazio », concedendo ai visitatori a biglietto ridotto un ribasso speciale per recarsi sopra luogo.

Tutti capiscono che vogliamo alludere alla « Mostra collettiva dell'Innocenza di sgarro » inauguratasi pochi giorni fà nei locali dell'ex chiesa di S. Francesco, e comprendente diversi numeri importantissimi che verranno svolgendosi per un periodo indeterminato di tempo.

Offriamo ai lettori qualche ghiotta primizia del *Programma delle feste* che è stato già distribuito alle parti interessate e « ai convenuti » per mano d'usciere, in carta bollata e a tutte spese del comitato governativo presieduto dal comm. Erario Dello Stato:

Grande Corteo Storico e rivista dei testi d'accusa e difesa, in costumi più o meno irreprensibili e fedeli, guidati e sorvegliati speciali dal prode Maresciallo Capezzuti.

Inaugurazione del Museo della Camorra, dove sono conservati documenti e reperti giudiziari riguardanti il Risorgimento della Mala Vita Nazionale, con scritti inediti di candidati al Parlamento subdolalpino e di Grandi Elettori dell'VIII Collegio Partenopeo.

Grandioso Concerto, eseguito dalla « banda » diretta dal Maestro (elementare) Rapi, con istrumenti a molla fissa. Più di 40 esecutori... materiali.

Battesimo solenne dello standardo (Maria) dell'Onorata Società di Mutuo Soccorso fra i Picciotti già residenti a Napoli. Nella serata verrà data un'accademia lirico-drammatica. Si presterà per l'occasione il celebre tenore Abbatemaggio (che... canta meglio di Caruso) interpretando la romanza « Traditor, ricompensi in tal guisa...» e sarà rappresentato l'emozionante dramma futurista in dialetto Viterbese-Romanesco: « Er Gàstolo ».

Ciclo di feste edilizie. Concesse per l'erezione di case di pena con camere di consiglio a sistema cellulare; apertura di uno stabilimento di Bagni... penali e fondazione di un Ospizio per giurati poveri, con « padiglione » speciale per le malattie del... medesimo dell'orecchio e per quella del sonno invincibile.

Nel campo dello « Sport » si è provveduto indicendo un Torneo di lotta fra i famosi campioni del « Carabinier Club » e della « Società Polisiottica italiana ». *Grand Prix* consistente in una cintura di pubblica sicurezza a chi avrà « detenuto » il campionario mondiale dei due pesi e delle due misure. Si avranno inoltre delle gare ginnastiche a piede libero e mano armata con salti, *sumpate* e aggressioni con agguato. Chiuderà una gara finale d'eliminazione, riservata agli elementi impuri, a cui si ritiene fin d'ora parteciperanno numerosissimi concorrenti.

Siccome poi la nobile città di Viterbo è sede di associazioni liberali nello stesso tempo che mantiene salde convinzioni religiose, e non possiede un sindaco Nathan dalle idee intransigentemente brecciaiuole fino al punto di aver ridotto Roma, col concorso dell'Assessore Bentivegna, tutt'un cumulo di... breccie tuttora « intangibili », Viterbo — diciamo — ha pensato anche a contentare i partiti avanzati, coll'includere nel programma dei festeggiamenti l'innalzamento d'un albero della Libertà... provvisoria e un corso di prediche, nella stessa aula della chiesa di S. Francesco... d'Assise, che tratteranno vari temi, fra cui un'omelia sulla calunnia ed un bisticcio oratorio sulla purezza della Fede e della Fedina.... criminale.

EPICEDIO

Parce sepulto, o povero progetto
defunto, di riforma elettorale,
sul tuo misero corpo, ahinoi, reietto,
si scioglie in pianto il gruppo radicale
che viveva cullato nel tuo culto:
Parce sepulto!

Et requiescis in pace, entro la vana
polve, mentre l'angoscia il cor c'infrange,
e la destra ti fa da sagrestana,
ed il partito socialista piange
sul tuo troppo immaturo catapulto:
Parce sepulto!

De profundis clamavi... E tu sei morto
prima ancora di vivere, o progetto!
ah, che vinto è Gigion dallo sconforto!
ah, che a Vicini pur si squarcia il petto!
e l'Estrema non vuol lasciarti inulto:
Parce sepulto!

Chi ti vegliò negli ultimi tuoi piati,
e l'olio santo chi te lo portò?
Bertolini t'assolse dai peccati,
e ne avevi parecchi, anzi che no!
Sei spento e non ti dice il vulgo stulto:
Parce sepulto!

Ahi, tu ci lasci soli! e chi il tuo posto
or prenderà nei taciti scaffali
dei progetti non morti? in luglio e agosto
di che discuteran dunque i giornali?
o infranto come infrangesi un virgulto:
Parce sepulto!

Di che sei morto? forse d'etisia?
oppur vilmente fosti assassinato?
Questo non dice la necrologia,
ma dice ch'eri povero e malato,
e che aspettavi un non concesso indulto:
Parce sepulto!

Ahi, piangiamo, piangiamo! or chi ci dona
forza per rilegare qualche nodo
che già si spezza? E chi il mortorio suona?
chi d'acconciar le cose avrà bel modo?
chi ci regala un'altra rima in ulto?
Parce sepulto!

Ahi, col seno squarciato dal singulto,
diamo avviso ai parenti ed agli amici,
pregando che del duolo nel tumulto,
sui pochi resti lugubri e infelici
il *parce* non si cambi in vano insulto:
Parce sepulto!

Teatro Comunale in Viterbo, rappresentazioni giornaliere della Compagnia... onorata Erricone e C. Stagione Marzo - Aprile e Abbatemaggio.

Agenzia Sherlok-Holmes presso il *Giornale d'Italia*. Si scoprono i delitti più misteriosi. Si accettano denuncie anonime conservandone scrupolosamente il segreto... in apposite edizioni straordinarie.

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Il deputato *NELLO TOSCANELLI*
Onorevole fatto a Pontedera
Chiacchiera d'arte da mattina a sera
Ed interpella spesso questi e quelli
Chiacchiera tanto che nessuno ascolta
Volendo sistemar Piazza Colonna,

LA camorra alle Assise di Viterbo

Il banco dei giurati... non computando il sofferto.

Lettere della « *haute* »

Roma: Braccio secondo, cella N. 14.

Carissimo Signor Procuratore del Re,

Per quanto le mie condizioni mentali siano molto scosse, pure mi pare d'aver capito che da qualche giorno mi trovo in galera, e la cosa non mi va affatto. Se potessi aver per le mani lei o il giudice istruttore, le assicuro io che farei loro pagar caro lo scherzo: un buon appuntamento telefonico, magari all'albergo della Comarca Vecchia, e lì faremmo i nostri conti, e magari... le contesse addirittura. Pur troppo, in questo frangente — la cosa sembrerà curiosa — non sono io, ma l'autorità giudiziaria che ha il coltello — come suol dirsi e anche farsi talvolta — dalla parte del manico e questo, creda mi umilia. Perciò Le scrivo, pregandola di ridarmi subito la libertà. O meglio, niente pregandola: ordinandole. Lei sa il mio temperamento: sono uomo di pochi spiccioli, anzi di pochissimi, e lo può chiedere a tutti coloro ai quali ne ho sempre domandati. Non mi mettano agli estremi, perchè se mi salta in mente di tagliare una buona volta la testa al toro, ho il modo di farlo: lei sa che la caccia grossa è la mia passione. Si potrebbe sapere di che mi accusano? Ho sentito dire che mi si vuol far passare come un volgare e cinico calcolatore: non è vero. Al massimo mi si può rimproverare qualche innocente calcolo... trigonometrico. Ma se i miei accusatori sostengono la mia premeditazione, io sostengo il contrario. Chi sarà fra noi il miglior sostenitore? I fatti mi pare che stieno dalla parte mia.

Insomma, cerchiamo di venir presto a una decisione, perchè francamente, comincio a masticarla male. Il che non fa per me, che sono stato abituato a masticarla sempre benissimo.

Colla risposta alla presente gradirei ricevere qualche cassa di *champagne*, un paio di mazzi di carte francesi e il coltello da caccia, per gli esercizi. Almeno, tanto per non stare in riposo, ammazzerò il tempo.

Mi creda suo dev.mo

Barone Enzo P.

Cavaliere d'onore della Regina... Cordi.

P. S. Oggi ho tentato di suicidarmi, ingoiando una pasticca di menta. Mi hanno salvato in tempo, purtroppo. Ma sarà per un'altra volta. Le ricordo lo *champagne*.

E. P.

ALLA MOSTRA DEL RITRATTO

(Annotazioni al catalogo).

Leone Cavalli. — Figura più grande del vero di Musicista, che appartenne al *Secolo*... di Milano, poi al *Medici* e poscia passò a far parte della collezione di Guglielmo di Prussia. Notevole per la grassezza della tinta, tutta propria della scuola del Majà.

Ser Domenico Oliva. — Ritratto di giovane canuto in posa drammatica, addossato a diverse colonne solidissime, simbolizzante la vasta e forte cultura del personaggio. Siede in poltrona ed ha la bocca d'opera illuminata da un sorriso d'indulgenza.

Don Felice de' Santisi. — Opera del II collegio avanti Bissolati. Col tempo ha acquistato un'intonazione verde-bile, anche perchè lasciato da molto in un abbandono indegno. Dalla collezione Reale passò alla Pinacoteca Vaticana ciò che ne fece deprezzare il valore.

Ritratto di Baritono. — Lavoro di artefice Todeschino, della scuola del Veronese. Ha qualche ammiratore platonico, benchè ormai manchi di qualunque prospettiva.

Il vecchio della Montagna. — Il personaggio, molto discusso, sembra effigiare le sembianze di un certo Don Ciccio e il dubbio resta ancora, per quanto la pittura non sia affatto... denaturata perchè tenuta con molta Polizia, lavata con dello spirito ed esentata dalla visita doganale.

Lo Scialbo. — Questa tela, raffigurante un Italo Carlo dell'epoca delle conquiste popolari, è dicono alcuni, opera di un blocco di artefici, mentre altri la attribuiscono ad un ignoto della scuola dei così detti *officiosi*, celebri per i loro dipinti sul pronao di Palazzo Braschi nonchè sulle colonne dell'indipendente... *Messaggero*. Il quadro in questione fece parte un tempo della raccolta dell'*Acquario Romano*, che lo potè acquistare per un migliaio di lire. Il soggetto vi è ritratto quasi di profilo e solo fino al busto: quella che si dice, insomma, una mezza figura.

Faustolo Del Grano. — Ritratto di sconosciuto... fino a qualche anno fa, ritenuto poi da taluni come un capolavoro autentico. Spicca... pel tono che si dà, in un fondo mitologico che gli procura qualche lode. Venne comperato per 25 mila lire, da un milanese che ha promesso di non farlo più.

L'uomo della foiaghe. — Si crede rappresenti un Puccini, personaggio cinegetico, nel momento in cui va a caccia di... dollari. Dello stesso autore evvi il ritratto d'una *Fanciulla del West*, in viaggio per l'Italia.

Il gigante Machnow in Campidoglio.

Nathan — Ripassi dopo le feste: sarò molto più grande di lei.

ASPETTANDO
lo " Sdrucito Indumento „

Un signore, staccandosi da un altro tavolino, ci si avvicinò, mentre sorbivamo la nostra inconsueta tazza di caffè all'*Aragno*:

— Loro dunque intendono proprio davvero ch'io parli del mio lavoro?

— Noi? Neanche per sogno!

— Ebbene dirò, infatti, che ho finito quel tal capo di vestiario.

— Bravo! Sarà riuscito di buon taglio, immaginiamo.

— Oh, come taglio, lo confesso soltanto a loro, poichè me lo richiedono insistentemente, posso paragonare il mio nuovo capolavoro a quello d'un certo Shakespeare...

— La cosa non c'interessa.

— Sanno loro chi è Shakespeare?

— Le diciamo che noi non...

— Ho capito, ho capito, vogliono conoscere anche la tela? Ebbene, cedo alla violenza, ma, intendiamoci, non voglio che stampino niente, eh? Caso mai, così, per primizia, un semplice paio di colonne, per ora, e non altro, perchè io amo che il pubblico sia all'oscuro di tutto.

— Ma anche il pubblico sa... se ne incarica, ma fino ad un certo punto.

— Mi facciano il piacere di non insistere su la tela, perchè non la dirò mai, ecco! Si tratta di una donna la quale è amata da due uomini, uno col mantellaccio e l'altro no...

— Le giuriamo che non vogliamo saperne niente!

— Oh, Dio, bisogna proprio ch'io offenda la mia modestia e dica tutto? Ebbene: siccome è d'inverno, l'uomo che non ha il mantellaccio sente freddo...

— Sì, ma non ci passa neppure per l'anticamera...

— Via, questa loro curiosità eccessiva incomincia ad indispormi. E dirò, dunque, che l'uomo senza mantellaccio, uccide quell'altro, e si piglia il mantellaccio e la donna!

— E quando vuol finirla, lei?

— Oh, il lavoro è già finito. Naturalmente, poichè pretendono ch'io dica il simbolo, mi sbottonerò...

— No... per l'amor di Dio, si ricordi della circolare Luzzatti!

— Mi lascierò, dunque, intervistare, ma intendiamoci, se debbo parlare del simbolo non voglio dire che si tratta dell'idiosincrasia pentagenesica del secolo decimoterzo, di fronte all'efflorescenza batracomiomachiaca...

— Ma le ripetiamo che noi abbiamo altro pel capo...

— E scrivano pure quattro colonne, se proprio non possono farne a meno, dicendo che l'idea fondamentale di questa nuovissima grande tragedia...

— Ma scusi, lei chi è?

— Oh, io non rivelerò mai d'essere Sem Benelli, perchè mi trovo qui in incognito, e son venuto all'*Aragno* appunto per non farmi vedere, nè intervistare... da nessuno!

L'uomo misterioso ci lasciò per avvicinarsi ad un altro tavolino di giornalisti...

9' 21"

Nella Francia s'è già stabilito
di cambiare il sistema d'orario,
e al confine sarà necessario
sol d'un'ora la montre *arretrar.*

Meno male! L'avere abolito
nove primi *e ventuno* secondi,
segnerà nella storia dei mondi...
men duelli fra Greco e Renaud!

Fogli staccati dal vocabolario

Giurato. — Animale selvatico che non risponde al richiamo, ma fugge e si nasconde, rendendo difficilissima la sua cattura. Preso, sopporta a malincuore la prigionia, intristisce, e diventa feroce, lasciandosi a stento ammansare dal canto melodioso delle Sirene, come Manfredi, Romualdi, Vecchini e simili Rubichi.

Emigrante. — Uccello di passaggio che viene insidiato da una infinità di rapaci e che il Governo, per difenderlo, aveva messo in gabbia; ma la Società protettrice degli animali tanto ha fatto che è riuscita a ridargli la libertà, con grande consolazione degli uccelli di rapina che lo spennano vivo prima che passi il mare alla partenza oppure appena l'ha ripassato al ritorno.

Cavallo. — Animale nobile ed intelligente, che a differenza dell'uomo, può guadagnarsi molte migliaia di lire all'età di soli tre anni. Il cavallo *Guido Reni* in un minuto e 40 secondi si è beccato domenica 50 mila lire, mentre il suo omonimo pittore non ne ha guadagnate tante in tutta la sua vita!

Camorra. — Società anonima per azioni... non troppo pulite che ha un consiglio d'amministrazione (i *capintesta*), l'amministratore delegato (il *contaiuolo*) e i sindaci (*basisti*). Le azioni sono quotate in Borsa ed in Questura. La Sede centrale è in Napoli con succursale a Viterbo.

Movimento di... fondi

Qualche tempo fa la Camera di Commercio di Milano negò il sussidio all'Associazione Nazionale per il picarellamento dei forestieri, col pretesto che in seno all'Associazione stessa si fa della politica e nient'altro.

La cosa impressionò penosamente quanti, come noi, sono ammiratori dell'Associazione pel movimento dei picarelli, inquantochè ognuno sa, come là dentro la politica non si conosca nemmeno di vista. E sì che l'Associazione pel giramento dei picarelli la vista ce l'ha buona, con un oculista come Cirincione sempre per casa.

Ma tant'è la Camera di Commercio di Milano negò il sussidio, e da quel giorno il nostro amico e fedele abbonato cav. uff. Picarelli, fu visto aggirarsi in direzione taciturno e preoccupato, mentre a lui d'intorno i numerosi impiegati preposti ai vari sistemi di movimento dei forestieri assumevano anch'essi atteggiamenti di compunto dolore.

A un tratto, ier l'altro, che è che non è, il cav. uff. Picarelli, dopo una telefonata ricevuta, fu visto mettersi a ballare e cantare e con lui tutti gl'impiegati preposti al movimento... e traffico dei forestieri farglisi d'attorno in cerchio, improvvisando uno sfrenato *giro giro tondo*...

Che era successo? Una sciocchezza da nulla: era arrivata la notizia che il Governo avrebbe probabilmente elargito ben duecentomila lire all'Associazione, a titolo... ma già il titolo che importa? L'essenziale è che le duecento mila lire vengano.

Calmati i primi bollori dell'entusiasmo, fu radunato tutto il consiglio dell'Associazione, per stabilire il da farsi.

Il cav. uff. Picarelli propose subito di impiegare le duecentomila lire in tante migliaia di manifesti dell'esposizione del 1911, e di tappezzarne la terra, nonchè il mare, e, possibilmente anche le sfere, ossia i picarelli più veri e maggiori dell'universo.

Cirincione, sempre splendido, aggiunse alla somma altre cinquecento lire del suo, proponendo di rafforzare i servizi di propaganda pro Campanozzi, visto che il deputato del I collegio può considerarsi un po' come un forestiero, bisognoso di movimento, dato il suo temperamento poco sedentario... al Ministero delle Poste.

Chi sostenne la necessità di una serie di grandiosi concerti al Corea, promettendo per ognuno il patronato di un sovrano, scelto fra i molti che bazzicheranno Roma durante il 1911; chi propose di stralciare una parte delle duecentomila lire per dotare l'Associazione di una sala di scherma armata e dotata di tutto il necessario; chi avanzò il progetto di non dimenticare, nell'ora della ricchezza, il povero Comitato del 1911, indebitato come un duca di Campobello qualunque e ridotto sul lastrico, su quel lastrico che il più che mai benemerito assessore Bentivegna ha preso specialmente di mira da qualche tempo..

Ma infine, trionfarono coloro che sostennero di dover destinare le 200 mila lire alla sistemazione di Piazza Colonna, costruendo sullo sterrato ora provvisoriamente guastallato, il nuovo palazzo dell'Associazione pel movimento dei forestieri.

Venuti ai particolari del progetto, fu stabilito di erigere un fabbricato di stile Lombardo puro, o quanto meno Lombardo-Nasi, con porticato di in pietra serena, ma non eccessivamente, e, sul fronte, una lapide, con la frase storica: *L'Italia è fatta, facciamo i forestieri.*

Auguri al cav. uff. Picarelli, e... congratulazioni al Governo munifico, benefico, mirifico, nonchè... pappàfico di Gigione.

La maestra di Orino

L'on. Romussi, ricordando l'azione eroica della maestrina di Orino che s'è fatta asportare un brano di pelle per innestarla sulla piaga di un suo piccolo alunno, ha fatto voti che il Ministero le assegni la medaglia d'oro per i benemeriti dell'istruzione.

Senza voler menomare la virtù civile della brava maestra il cui altruismo arrivò fino al punto di privarsi di un pezzo di pelle per il prossimo, non riusciamo a spiegare in qual modo ella con quel suo grande atto di sacrifizio, siasi resa benemerita della pubblica istruzione fino a meritare la massima onorificenza scolastica. Avremmo capito che le fosse accordata la medaglia d'oro al valore civile o un qualsiasi premio speciale anche in denaro per indennizzarla in qualche modo della pelle perduta, previo magari un sopraluogo per stabilire mediante perizia il valore della pelle asportata. Perchè la pelle in genere e quella della donna in ispecie, ha un valore diverso secondo l'ubicazione; c'è la pelle che val poco o nulla, come quella dei calcagni o quella che vale moltissimo come quella, a mo' d'esempio, della fronte, delle guancie, delle braccia, delle parti insomma visibili in pubblico o in privato. Da quale punto del corpo la maestra di Orino ha prelevato la pelle? Lì sta il punto; ma, ripetiamo, in tutto questo l'istruzione non c'entra perchè un brano di pelle non è un brano di bello scrivere degno di essere riportato in una antologia. Tutt'al più si potrà rilegarla, l'antologia, ma per far ciò bisognerebbe spellare mezza maestra e, che si sappia, sono in generale i maestri che scorticano gli alunni, ma non viceversa.

Del resto è da invidiarsi quel ragazzo che ha su di un punto del suo corpo la pelle della maestra; forse quell'innesto gli comunicherà oltre alla salute anche la sapienza, e speriamo che quando egli sarà cresciuto sentirà l'obbligo di sdebitarsi scambiando con la sua benefattrice qualche suo assortito brano di epidermide.

Ma lasciamo stare, per carità, la medaglia dei benemeriti della pubblica istruzione, perchè se diamo tanto alla maestra di Orino, che cosa dovremo dare al conte Giovannangelo Bastogi, che si è fatto scorticare vivo, per tappare i buchi di quel tale sempre onorevole, che gli era amico veramente per la pelle?

Il Gran Cordone forse?

Della piazza Colonna per l'assetto,
ch'è quanto dir per la sistemazione,
un ***Dario*** genovese col ***Carbone***
ha tracciato testè quel tal progetto.

Cronaca Urbana

Lettere quasi perdute

Cara Mariettina,

Ho inteso che pure te hai intenzione di dare qualche ricevimento montano perchè vuoi trovare un marito a Lalletta; fai bene, ma per carità stai attenta a chi ti metti per casa, perchè al giorno d'oggi c'è pericolo di passare un dispiacere, come è successo a me per essere troppo larga di manica. Devi sapere che all'ultima festa che ho data, mi sono mancate due forchette, un servizio da sei, un portasigarette con la cifra di Toto, un ombrello col manico d'oro di Bice, un ritratto di Cottafavi in frak di quand'era al governo con la dedica e uno scendiletto con la caccia alla volpe ricamata a mano dalle monache di San Dionisio.

Sul primo ho detto fra me: — Forse l'avranno presi non volendo nella fretta d'andar via... Certamente mi riporteranno tutto...

Ma sì! Ho avuto voglia a aspettare! Sono passati quindici giorni e ancora non s'è visto

…ima che passi il mare alla partenza oppure appena ripassato al ritorno.

Cavallo. – Animale nobile ed intelligente, che a differenza dell'uomo, può guadagnarsi molte migliaia di lire all'età di soli tre anni. Il cavallo *Guido Reni* in un minuto e 40 secondi si è beccato domenica … mila lire, mentre il suo omonimo pittore non ne ha guadagnate tante in tutta la sua vita!

Camorra. — Società anonima per azioni… non troppo pulite che ha un consiglio d'amministrazione (*capintesta*), l'amministratore delegato (il *contaiuolo*) i sindaci (*basisti*). Le azioni sono quotate in Borsa … in Questura. La Sede centrale è in Napoli con succursale a Viterbo.

Movimento di… fondi

Qualche tempo fa la Camera di Commercio di Milano negò il sussidio all'Associazione Nazionale per il picarellamento dei forestieri, col pretesto che in seno all'Associazione stessa si fa della politica e tant'altro.

La cosa impressionò penosamente quanti, come …, sono ammiratori dell'Associazione pel movimento dei picarelli, inquantochè ognuno sa, come … dentro la politica non si conosca nemmeno di vista. E sì che l'Associazione pel giramento dei picarelli la vista ce l'ha buona, con un oculista come Cirincione sempre per casa.

Ma tant'è la Camera di Commercio di Milano negò il sussidio, e da quel giorno il nostro amico e fedele abbonato cav. uff. Picarelli, fu visto aggirarsi in direzione taciturno e preoccupato, mentre a lui d'intorno i numerosi impiegati preposti ai vari … emi di movimento dei forestieri assumevano … d'essi atteggiamenti di compunto dolore.

A un tratto, ier l'altro, che è che non è, il cav. … Picarelli, dopo una telefonata ricevuta, fu visto mettersi a ballare e cantare e con lui tutti gl'impiegati preposti al movimento… e traffico dei forestieri farglisi d'attorno in cerchio, improvvisando un sfrenato *giro giro tondo*…

Che era successo? Una sciocchezza da nulla: era arrivata la notizia che il Governo avrebbe probabilmente elargito ben duecentomila lire all'Associazione, a titolo… ma già il titolo che importa? L'essenziale è che le duecento mila lire vengano.

Calmati i primi bollori dell'entusiasmo, fu radunato tutto il consiglio dell'Associazione, per stabilire il da farsi.

Il cav. uff. Picarelli propose subito di impiegare le duecentomila lire in tante migliaia di manifesti dell'esposizione del 1911, e di tappezzarne la terra, nonchè il mare, e, possibilmente anche le sfere, ... i picarelli più veri e maggiori dell'universo. Cirincione, sempre splendido, aggiunse alla somma … cinquecento lire del suo, proponendo di rafforzare i servizi di propaganda pro Campanozzi, … che il deputato del I collegio può considerarsi un po' come un forestiero, bisognoso di movimento, dato il suo temperamento poco sedentario… al Ministero delle Poste.

Chi sostenne la necessità di una serie di grandi concerti al Corea, promettendo per ognuno il patronato di un sovrano, scelto fra i molti che busseranno Roma durante il 1911; chi propose di … alciare una parte delle duecentomila lire per dotare l'Associazione di una sala di scherma armata … dotata di tutto il necessario; chi avanzò il progetto di non dimenticare, nell'ora della ricchezza, il povero Comitato del 1911, indebitato come un … di Campobello qualunque e ridotto sul lastrico, … quel lastrico che il più che mai benemerito assessore Bentivegna ha preso specialmente di mira … qualche tempo…

Ma infine, trionfarono coloro che sostennero di dover destinare le 200 mila lire alla sistemazione di Piazza Colonna, costruendo sullo sterrato ora provvisoriamente guastallato, il nuovo palazzo dell'Associazione pel movimento dei forestieri.

Venuti ai particolari del progetto, fu stabilito di erigere un fabbricato di stile Lombardo puro, o quanto meno Lombardo-Nasi, con porticato di … tra serena, ma non eccessivamente, e, sul fronte, la lapide, con la frase storica: *L'Italia è fatta, …ciamo i forestieri.*

Auguri al cav. uff. Picarelli, e… congratulazioni al Governo munifico, benefico, mirifico, nonchè… …opafico di Gigione.

La maestra di Orino

L'on. Romussi, ricordando l'azione eroica della maestrina di Orino che s'è fatta asportare un brano di pelle per innestarla sulla piaga di un suo piccolo alunno, ha fatto voti che il Ministero le assegni la medaglia d'oro per i benemeriti dell'istruzione.

Senza voler menomare la virtù civile della brava maestra il cui altruismo arrivò fino al punto di privarsi di un pezzo di pelle per il prossimo, non riusciamo a spiegare in qual modo ella con quel grande atto di sacrifizio, siasi resa benemerita della pubblica istruzione fino a meritare la massima onorificenza scolastica. Avremmo capito che le fosse accordata la medaglia d'oro al valore civile o un qualsiasi premio speciale anche in denaro per indennizzarla in qualche modo della pelle perduta, previo magari un sopraluogo per stabilire mediante perizia il valore della pelle asportata. Perchè la pelle in genere e quella della donna in ispecie, ha un valore diverso secondo l'ubicazione; c'è la pelle che val poco o nulla, come quella dei calcagni o quella che vale moltissimo come quella, a mo' d'esempio, della fronte, delle guancie, delle braccia, delle parti insomma visibili in pubblico o in privato. Da quale punto del corpo la maestra di Orino ha prelevato la pelle? Lì sta il punto; ma, ripetiamo, in tutto questo l'istruzione non c'entra perchè un brano di pelle non è un brano di bello scrivere degno di essere riportato in una antologia. Tutt'al più si potrà rilegarla, l'antologia, ma per far ciò bisognerebbe spellare mezza maestra e, che si sappia, sono in generale i maestri che scorticano gli alunni, ma non viceversa.

Del resto è da invidiarsi quel ragazzo che ha su di un punto del suo corpo la pelle della maestra; forse quell'innesto gli comunicherà oltre alla salute anche la sapienza, e speriamo che quando egli sarà cresciuto sentirà l'obbligo di sdebitarsi scambiando con la sua benefattrice qualche suo assortito brano di epidermide.

Ma lasciamo stare, per carità, la medaglia dei benemeriti della pubblica istruzione, perchè se diamo tanto alla maestra di Orino, che cosa dovremo dare al conte Giovannangelo Bastogi, che si è fatto scorticare vivo, per tappare i buchi di quel tale sempre onorevole, che gli era amico veramente per la pelle?

Il Gran Cordone forse?

Della piazza Colonna per l'assetto,
ch'è quanto dir per la sistemazione,
un *Dario* genovese col *Carbone*
ha tracciato testè quel tal progetto.

Cronaca Urbana

Lettere quasi perdute

Cara Mariettina,

Ho inteso che pure te hai intenzione di dare qualche ricevimento mondano perchè vuoi trovare un marito a Lalletta; fai bene, ma per carità stai attenta a chi ti metti per casa, perchè al giorno d'oggi c'è pericolo di passare un dispiacere, come è successo a me per essere troppo larga di manica. Devi sapere che all'ultima festa che ho data, mi sono mancate due forchette, un servizio da sei, un portasigarette con la cifra di Toto, un ombrello col manico d'oro di Bice, un ritratto di Cottafavi in frak di quand'era al governo con la dedica e uno scendiletto con la caccia alla volpe ricamata a mano dalle monache di San Dionisio.

Sul primo ho detto fra me: — Forse l'avranno presi non volendo nella fretta d'andar via… Certamente mi riporteranno tutto…

Ma sì! Ho avuto voglia a aspettare! Sono passati quindici giorni e ancora non s'è visto niente. Toto voleva denunziare la cosa in questura o al Giornale d'Italia, *ma io ce l'ho sconsigliato perchè con lo scandalo c'è sempre paura di complicare la cosa più peggio; e poi un affare di questo genere, adesso che stiamo proprio per aprire l'esposizione, farebbe danno con il movimento dei forestieri, e sarebbe antipatriottico. Dunque è meglio a star zitti. Purtroppo, però, viviamo in un momento che prima di dar la mano a uno bisogna che vai dal procuratore del Re, per sapere se ci ha la fedina criminale pulita o se se la sta per sporcare con un furto o con un assassinio passionale. Bicetta mia ci si è messa fissata. Non vede che ladri; a ognun che incontra gli parla di scassi. La sega circolare è il suo incubo. Bisogna che ci senta il dottore perchè non vorrei che mi ridiventasse nervosa col tic che ci aveva quando stava in monastero nell'occhio sinistro. Speriamo bene! Ti aspetto a colazione. Toto è di buon umore: poi ti dirò il perchè. Addio.*

Tua aff.ma

Clara Tadatti

Il superuomo

Ce ne dispiace per l'amico Gabriele, ma la parola finora usata a distinguer la sua dalle infinite persone che popolano il mondo interplanetario, è perfettamente adatta per distinguere ed esaltare il gigante Machnow, su tutti i Pishakoff che hanno formato e forse formeranno l'ammirazione dell'umanità di mezza tacca.

E siccome il *Travaso* ha un debole per tutti i grandi uomini, non farà meraviglia se ci siamo anche questa volta recati ad intervistare il colosso russo, al « grand » Hôtel — naturalmente — dove egli prese alloggio in questi giorni di sua permanenza a Roma.

— Ha fatto un buon viaggio? gli domandammo.

— Non me ne parlino! Un vero martirio, come comprenderanno bene. Ma per l'avvenire mi regolerò diversamente, viaggerò a frazioni, magari in due volte se non potrò capire in un sol treno. E' questione di spesa, ma io ci guardo poco; e poi, che cosa è il denaro per me? Si figurino che per prendere uno scudo bagno un dito colla saliva, così…

— Come le piace Roma?

— Una bella cittadina, pulita, ben selciata…

— Lei scherza! con quel po' po' di strade rotte…

— Rotte? Non me ne sono accorto davvero.

— Forse perchè in carrozza…

— Non fa nulla; le toglieremo presto l'incomodo poichè ci accorgiamo ch'ella è un po' stanco.

— Eh, certo! Fare il mestiere del gigante è molto gravoso e ogni tanto sento il bisogno di riposare.

— Ci dica solo: Chi è il suo fornitore di cappelli, abiti e scarpe?

— Mi servo da cooperative di mestiere appositamente fondate per me. E guadagnano bene, poichè in media consumo all'anno 20 mq. di feltro, 40 pezze di stoffa e 5 quintali di cuoio. Poi ci sono le grandi case Armstrong e Krupp per la fornitura delle fibbie, e quanto a bottoni uso ruote di locomotive fuori uso, debitamente ricoperte di panno.

— E l'appetito, signor Machnow?

— Oh, come me: fenomenale!

Sbalorditi, ci affrettammo a congedarci, anche perchè in quel momento entravano 12 lavoranti barbieri chiamati a radere il volto, in appalto, per appezzamenti all'illustre superuomo, il quale, saputa la nostra qualità di redattori del più grande giornale umoristico, ci pregò di non prenderlo pel bavero.

— Oh, rispondemmo, è impossibile! Seppure sarà preso per… più in basso…

Cose Tramviarie.

Non comprendiamo come l'avvenimento non sia stato strombazzato ai quattro 20, con quella vanitosa modestia che distingue la nostra amministrazione comunale. Eppure il tram municipale testè inauguratosi funziona egregiamente con perfetta soddisfazione della cittadinanza!

E come! Fatto sta che il servizio esiste e siccome costa la bellezza di quattro milioni è anche un… bel servizio reso al pubblico di Roma, al quale ci facciamo in dovere di comunicare il resoconto della bella cerimonia inaugurale.

Intervennero ad essa: la Società Veterani Podoni, il Club Alpino Romano, la Podistica Lazio, l'Associazione dei Liberati dai Calli, il Gruppo Borsaioli in riposo e il Circolo Risparmio e Previdenza rappresentato dal Presidente on. Mezzanotte.

Si fecero molti, moltissimi discorsi e infine prese la parola il delegato speciale della S. R. T. C. per tessere un elogio funebre in memoria della compianta Linea 11, immaturamente soppressa da crudele ed improvvisa decisione dopo pochi anni di quasi onorato servizio, lasciando, in mezzo a una strada rovinata la famiglia degli abbonati.

Ebbe poscia luogo un banchetto di più che 36 posti a sedere, dove avvenne uno scambio falso di brindisi all'indirizzo degli Edili municipali per la bella riuscita avanti dell'impianto, dopo di che l'entusiasmo, liberatosi delle fermate obbligatorie, non ebbe più freno… Westinghouse.

L'assessore Montemartini era raggiante.

Un tafferuglio da Aragno.

Le guardie sono state chiamate in fretta da Aragno verso le due del pomeriggio di ieri, per sedare un tumulto scoppiato nella terza saletta sacra alle speranze della giovane letteratura.

Due letterati minorenni erano venuti alle mani unicamente perchè entrambi pretendevano di essersi già fatto un nome e per persuaderli del loro errore si dovette ricorrere alla *Guida Monaci* uscita testè a cura del cav. Zapponini, nella quale pur essendo registrati tutti i nomi e gli indirizzi possibili, mancavano appunto quelli dei litiganti.

Segno evidente che essi debbono ancora uscire dall'ombra.

L'episodio, per quanto soffocato, ha dato origine a ben quindici vertenze cavalleresche.

TEATRI DI ROMA

Al **Costanzi**: *Omne trinum est perfectum!* ovvero anche il Comitato del 1911 sa fare qualche cosa di buono. *Macbeth*, *Don Pasquale*, *Guglielmo Tell*, tre opere, tre ascensioni, tre trionfi, tre piene e triplice salva di applausi al divo massimo Mattia Battistini che vedete qui nel suo fiero ma sorridente profilo di uomo d'armi di rito scozzese.

Vi promettiamo per la prossima volta una Rosina Storchio parlante, anzi cantante al naturale e intanto vi diciamo: fate qualunque sacrificio, impegnatevi l'orologio, la catena, l'onore magari, ma trovatevi un posto al *Costanzi* per toccare con mano, l'opera musicale italiana e quella del Comitato.

All'**Argentina**: Nella fausta ricorrenza del Cinquantenario hanno esposto la signora Irma Gramatica grande al vero, quantunque chiusa in una *Casa di bambola*. La trovata ha avuto una fortuna colossale quanto meritata, al contrario degli ambasciatori comparsi nel *Cola di Rienzo* i quali col prossimo movimento diplomatico, saranno collocati a disposizione di… un barbiere.

Al **Valle**: E' sbarcato or ora con molto odore del Sud un esploratore africano che per avere avute molte avventure e una cicatrice in fronte si fa chiamare l'*Avventuriero*. Un avventuriero *sui generis*, vera parodia di Corrado Brando di mala memoria, che non strozza strozzini ma paga i debiti, che non riporta veltri sardeschi ma biglietti da mille, che non seduce nessuna sorella di amici, ma sposa molto borghesemente la cuginetta Borelli dicendole che non sa che cosa dirle… Dinanzi alla fine bellezza che presentiamo… si resta muti muti come tante *Marionette* di quelle che hanno sognato un altro successone della compagnia.

Al **Quirino**: L'insuperabile Benini con tutti i suoi valorosissimi ci conduce ogni sera a Venezia con una disinvoltura senza pari. In tre ore appena andata e ritorno.

Al **Nazionale**: C'è un marito che ogni sera tra gli applausi del pubblico sale *In dirigibile* per… dirigere una certa manovra extra-coniugale che non lo distacca, anche salendo in alto, dalle cose terrene, ma gli serve piuttosto a fabbricare dei castelli… in aria e ad uscire dal rotto della cuffia fuori delle strettoie del codice civile. Naturalmente tutto il pubblico a naso all'aria ammira le graziose evoluzioni del dirigibile, mentre l'aviatore Sichel pensa a superare ogni sera un *record* aviatorio.

All'**Apollo**: Lotta giapponese su tutta la linea con giapponesi veri che si scambiano una quantità

di nespole consuazionali per divertimento del pubblico. Spettacolo unico che va veduto, per non provare poi il più amaro dei pentimenti.

La camorra

(idea travasata)

Il mondo è manoprato di *uomini*. L'eroe è il *caso eccezionale*. L'uomo ama la sua *tranquillità metafisica e materiale*, e non essendo eroe per *proteggersela da sè*, paga tasse *perchè la Legge glie la protegga*. La Camorra è contro la Legge, ovverosia è legge *in ragione capovversa*. Chi non la *ubbidisce* vien capezzato *di ferro*. Ci dona la *Legge pagata* usbergo contro la *capezzaria camoristica*? No, io dico, impoichè ci lascia esposti alle lame fuor di misura che di questa forma il *nerbo esecutivo*. Se l'uomo cede alla Camorra, la colpa è della Legge pagata che lo *serve male*. Restituite la forma alla Legge *pagata e protettiva* e li giurati non accuseranno *falsi malesseri per non condannare la Camorra*.

Tito Livio Cianchettini.

Enrico Sfondri, *Gerente Responsabile*

Roma, Tip. I. Artero - Piazza Montecitorio, 124

Secolo II - Anno XII

Il prode... Giovanni

Passa un giorno, passa un altro,
mai non torna il gran Giovanni
perchè egli era molto scaltro,
e Gigion prese i suoi panni.

Mise in testa un bel cimiero,
Per non farsi troppo mal,
e lanciò il suo ministero
a cavallo d'un caval!

Giovannino che abbracciollo
gli diè un bacio, e disse: Va!
e poneagli ad armacollo
tutti i voti ch'avea già!

Poi donatogli un anello
sacro pegno di sua fe',
disse a questo e disse a quello:
— Mantenetelo un po' in più!

Fu in aprile, un giorno caro,
che Gigione uscia ben fier,
con dei sacchi ed un credaro,
per andare al minister!

Nè per vie ferrate andava
perchè il ferroviere allor,
come adesso, sabotava
e ministri e viaggiator.

Dall'estrema era battuto,
ma non tanto, cosicchè
ei viaggiava, è ver seduto,
ma qualcuno andava a piè!

Da quel dì non fè che amare,
amar sempre, amare, amar...
tutte genti gli eran care,
sia di terra che di mar!

Ma un bel giorno, impensierito,
la riforma presentò,
e il terreno, con un dito,
a buon conto, egli assaggiò...

Tale fu il presentimento
che gli venne il mal di mar;
chi contento e chi scontento
d'ogni parte ecco gridar!

Il suo bel pappafichino
nell'accorgersi tremò;
brandir volle il Bertolino,
ma l'Estrema lo vietò!

Voci, voti e confusione,
fra gli amici radical
guastò il sogno di Gigione,
ed il voto andiede a mal!
Quando presso ai bissolati
guerra fera incominciò
vide ei tutti barzilati,
sì che anch'egli barzilò!

Nella legge elettorale
c'era in fondo un bertolin,
e in tre dì si sentì male
senz'accorgersi il tapin!

Passa un giorno, passa un altro,
e Giovanni, il gran guerrier,
poichè egli era molto scaltro,
torna in guerra col cimier!

Col cimiero su la testa,
il suo posto ripigliò,
e a Gigione accadde questa,
che mai più non ritornò!

Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20 N. 578
ABBONAMENTI
... L. 5,00
... L. 7,50
Dirigere ... cartolina-vaglia agli
Uffici del giornale:
Vicolo Scavolino N 61, p. p. (Piazza Trevi)
Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la ditta A. Lattanzi e C. Roma - Via dei Crociferi, 46
Prezzo: 4ª pagina divisa in 9 colonne L. 0,50 la linea di corpo 6; 3ª pagina divisa in 4 colonne L. 2 la linea di corpo 6; nel testo L. 5 la linea di corpo 6.
I manoscritti non si restituiscono
CONTO CORRENTE COLLA POSTA

IL SEMISECOLO: Milleottocensessantuno, millenovecentunduci. Nel primo viddi uome *di stato Italico* gridar Roma, urbe *capitale d'Italia*, in mentre nella *medesima*, risedeva *nazione amica tiranneggiante* (Francia) Che cosa si era manoprato fino a quell'anno (in lapsello di pochi lustri)? Si era fatta *spiritualmente l'Italia:* bastarono meno di altri due lustri per farla *materialmente*. Che cosa manoprammo dal settanta in oggi? Dimenticammo l'Italia (41 anno di oblio). In ragione fiata oggi miro uomini di *Stato italico* rifiutar l'italianaria di *Trieste eccetera* per riguardo a potenza tiranneggiante amica (Austria). Con *tale viltà* nell'animo commemoriamo il *coraggio di cinquant'anni fa*, *fuori li lumi!*

Tito Livio Cianchettini

Secolo II - Anno XII — Roma 26 Marzo (Uffici: Vicolo Scavolino 61, Piazza Trevi). Domenica 1911 — N. 578

Il prode... Giovanni

Passa un giorno, passa un altro,
mai non torna il gran Giovanni
perchè egli era molto scaltro,
e Gigion prese i suoi panni.

Mise in testa un bel cimiero,
Per non farsi troppo mal,
e lanciò il suo ministero
a cavallo d'un caval!

Giovannino che abbracciollo
gli diè un bacio, e disse: Va!
e poneagli ad armacollo
tutti i voti ch'avea già!

Poi donatogli un anello
sacro pegno di sua fe',
disse a questo e disse a quello:
— Mantenetelo un po' in piè!

Fu in aprile, un giorno caro,
che Gigione uscia ben fier,
con dei sacchi ed un credaro,
per andare al minister!

Nè per vie ferrate andava
perchè il ferroviere allor,
come adesso, sabotava
e ministri e viaggiator.

Dall'estrema era battuto,
ma non tanto, cosicchè
ei viaggiava, è ver seduto,
ma qualcuno andava a piè!

Da quel dì non fè che amare,
amar sempre, amare, amar...
tutte genti gli eran care,
sia di terra che di mar!

Ma un bel giorno, impensierito,
la riforma presentò,
e il terreno, con un dito,
a buon conto, egli assaggiò...

Tale fu il presentimento
che gli venne il mal di mar;
chi contento e chi scontento
d'ogni parte ecco gridar!

Il suo bel pappafichino
nell'accorgersi tremò;
brandir volle il Bertolino,
ma l'Estrema lo vietò!

Voci, voti e confusione,
fra gli amici radical
guastò il sogno di Gigione,
ed il voto andiede a mal!
Quando presso ai bissolati
guerra fera incominciò
vide ei tutti barzilati,
sì che anch'egli barzilò!

Nella legge elettorale
c'era in fondo un bertolin,
e in tre dì si sentì male
senz'accorgersi il tapin!

Passa un giorno, passa un altro,
e Giovanni, il gran guerrier,
poichè egli era molto scaltro,
torna in guerra col cimier!

Col cimiero su la testa,
il suo posto ripigliò,
e a Gigione accadde questa,
che mai più non ritornò!

La sventura nazionale

L'annuncio ufficiale

Stamane verso sera l'*Agenzia Stefani* ha diramato il seguente comunicato ufficiale:

« Essendo l'on. Luzzatti sdrucciolato nel bujo di un retroscena sopra una buccia d'arancio buttata, forse inavvertentemente, dall'on. Bertolini, è caduto malamente, producendosi una ferita lacero-contusa al pappafico con perdita del pelo se non del vizio.

La caduta di Gigione, per quanto attutita dal fatto che Vicini a lui trovavansi dei... Sacchi, riveste carattere di una tal quale gravità.

Infatti il ferito accusa forti dolori alla parte sinistra e in prossimità del Centro, ed emette a quando a quando gemiti, lamenti e Barzi...lai, cosicchè si prevede che dovrà sottoporsi ad una cura... radicale.

In seguito a tale... sinistro il Gabinetto è... in ritirata ed ha già rassegnato le sue dimissioni, benchè nessuno creda a tale... rassegnazione.

I ministri restano in carica per i soliti affari.

L'impressione in città

è stata enorme, perfino i sassi ne sono rimasti commossi, tanto che le strade di Roma sono tutte sossopra.

Per l'inattesa caduta di Gigione predomina il senso dello stupore, cosicchè, ad esempio, l'edificio magno di Piazza Colonna è rimasto di... stucco.

Si è visto perfino l'on. Faelli, parmigiano, con la lagrima.

I correligionarii dell'on. Luzzatti hanno già pensato di battezzare (per quanto il verbo sia improprio) la piazza del loro quartiere col nome di... *Piazza del Pianto.*

Soltanto i fiorai si mostrano contenti della caduta di Gigione, che faceva loro un'enorme concorrenza coi... fiori rettorici.

La ripercussione in Borsa

Tutti i titoli quotati in Borsa sono ribassati in seguito al capitombolo del Ministero, e più degli altri gli *Zuccheri*, dei quali Gigione faceva grande consumo, volendo avere per tutti una parola..... dolce.

La *Rendita*, che si era convertita per opera di Luzzatti, è scossa... nella sua fede e vorrebbe ritornar pagana, mentre tutti la desiderano solamente... *pagata*.

Le Montecatini si son ridotte al n. 100, mentre le Cascami De Seta... cascarono anche più giù.

In rialzo invece la Raffineria Ligure Cavagnari e le Costruzioni Venete Bertolini.

Plebiscito di dolore

Tutte le teste coronate dal Re di Sassonia... Re... degli Scacchi telegrafarono a Gigione le loro condoglianze. Molti Rajah delle Indie, in dimestichezza buddhistica col caduto, il Gran Lama del Tibet, perfino il figlio di un Khan tartaro si sono affrettati a mandare i sensi del loro compianto.

E' un vero plebiscito di dolore interplanetario.

Nella casa di Via Veneto è un andirivieni di fattorini telegrafici e i Concini del grande Ministro non girarono mai tanto come in questi giorni di costernazione.

Anche il Papa ha telegrafato un *« Povaretto! »* di commiserazione pel suo infelice corregionale.

Si direbbe insomma che invece di buttar giù Luzzatti abbiano buttato... giù Dio addirittura.

Una nota stonata

Però fra tanta unanimità di compianto ha voluto fare non onorevole eccezione il *Giornale d'Italia* che da un anno fremeva di sdegno nel veder Luzzatti al potere.

Nella notte successiva al voto fatale la redazione di quel giornale si è abbandonata a un'orgia sardanapalesca, che non ha riscontro nella storia.

Le risa, i canti, i suoni d'ogni genere si elevarono alti nella notte orrenda. Siedeva all'organo... dell'on. Sonnino il prof. Bergamini, mentre Zemigio Rena improvvisava uno dei suoi inarrivabili rondò, per tutto si mesceva vino dei Castelli... in aria e venivano servite le *brioches*... dei Cento giorni.

L'on. Salandra e l'on. De Amicis in gran *décolleté* si abbandonarono ai vortici della danza e alle prime luci dell'alba ballavano ancora, mentre l'on. Maury passava di crocchio in crocchio facendo bella mostra di un programma di governo per ogni lontana, anzi lontanissima evenienza.

Molto festeggiato l'*onanismo*, ormai ufficialmente inscritto al gruppo dell'on. Sonnino.

L'omaggio del "Travaso,,

Che cosa potevamo fare noi in questo momento di supremo dolore? Piangere con gli altri? Strapparsi i capelli? Offrirsi in pasto alle tigri di Hagembeck? Nulla di tutto ciò.

Noi avevamo da tempo la nostra trovata e la tenevamo gelosamente nascosta per il giorno nefasto che sapevamo sarebbe disceso sulla patria: il monumento a Gigione nostro da inaugurarsi lui vivente, come per Giulio Cesare, Francesco Morosini e Mario Rapisardi.

Noi volevamo che a quest'uomo, cui tutti andiamo debitori di tanta allegria, il debito non solo del postero, ma del contemporaneo eziandio fosse pagato — seduta (del 18 marzo) stante — ed oggi possiamo andare orgogliosi di averlo saldato con le stesse nostre forze modeste, con cui, durante dodici mesi, demmo al caduto il nostro appoggio incondizionato.

Come fu...

Per procurarci i fondi necessari all'erezione del monumento che oggi è un fatto compiuto, nostra prima idea fu quella di rivolgerci allo stesso Gigione, il quale, certamente, avrebbe sottoscritto magari l'intera somma, pur di far del bene al suo adorato Luigi Luzzatti, di cui egli è così fervido ammiratore. Ma poi ci assalse il dubbio che Gigione ci avrebbe promesso i milioni necessari, scordandosi poi di darceli e allora ci decidemmo per la sottoscrizione pubblica.

Per prima cosa ci rivolgemmo al Comitato del 1911, il quale non ebbe difficoltà a rilasciarci generosamente una cambiale di 50.000 lire, che abbiamo già affidata ad un viaggiatore di professione.

Poi non tralasciammo di sfruttare le nostre personali amicizie e conoscenze.

L'onorevole Camillo Mezzanotte ci dette lo spoglio invernale della sua guardaroba, e cioè due crauss dell'epoca quaternaria, tre pantaloni dell'epoca dei micaschisti, con pezze ultimo taglio moderno, e quattro gilets fantasia... sbrigliata, che, collocati sapientemente da un grossista di Campo di Fiori, fruttarono la cospicua somma di L. 7,58, di cui solo L. 7 ci rimasero, avendoci l'on. Mezzanotte medesimo ridomandato gli spiccioli quale sua provvigione sull'affare.

Dal conte Giovannangelo Bastogi ci fu rimessa la somma di L. 0,25, più mille... scuse se non gli era dato di esser più munifico, avendo pel momento impiegato tutto il contante in imprese rurali in quel di Campi Bisenzio.

Altre offerte notevoli pervenuteci furono:

Dall'on. Sonnino, augurandosi di sottoscrivere quanto prima pel monumento all'on. Giolitti	L. 0,50
Dal *Messaggero*, dichiarandosi indipendente e... disponibile da oggi	» 5,50
Dall'on. Bertolini, pentito, e colla promessa di non farlo più	» 2,00
Dall'on. Fera, cavandole dal portafoglio, nella speranza di metterle... in un altro	» 50,00
Dal Sindaco Nathan, in memoria di tanti dolci ed intimi colloqui a Palazzo Braschi, che, ahimè, non torneranno più	» 0,05

Fatte le somme, detratte le spese, tolta qualche cosetta che ci s'amo mangiati in redazione, per consolarci del sussidio mensile che il Comitato 1911 non ci ha mai voluto accordare, è risultato un attivo liquido di L. 75,90, che, debitamente suggellato, abbiamo chiuso nella nostra cassa forte a triplice chiusura, di acciaio, resistente alla sega più circolare; nonchè alla dinamite, ed abbiamo quindi proceduto alla nomina di un comitato di specchiata probità, a cui affidare i fondi suddetti.

Il comitato fu in breve composto, chiamandone a far parte l'on. Targioni, presidente; gli onorevoli Mancini e Ruspoli, l'on. Nunzio Nasi e l'onorevole Montagna segretario, incaricato delle trattative col Governo.

In breve l'esecuzione del monumento fu affidata, a trattativa privatissima, ad un illustre artefice che ama conservare l'anonimo come un signor Quaglia qualsiasi, ed ora non ci resta altro che goderci la soddisfazione di aver dato alla patria l'imperituro ricordo di un anno di gioia e di fortuna.

Il Monumento.

Il segreto mantenuto fino al giorno in cui l'amico nostro diletto fu mandato a farsi fondere in bronzo fu violato dall'onorevole Campanozzi a cui non potevasi negare la soddisfazione di esaltare il capo del Governo che gli aveva dato un collegio.

Già, mentre i più abili artefici del bronzo, finivano di martellare la testa del grande Gigione, per farvi penetrare la risoluzione di cedere alla fatale violenza, la voce fuggiva dal seno di due, di tre, di mille persone, cosicchè la cerimonia inaugurale di ieri si compiva dinanzi ad una moltitudine sterminata che pure struggendosi in lagrime, innalzava osanna al nuovo padre della patria. Non vi furono discorsi anche perchè il monumento parlava da sè e l'originale, trattenuto a Palazzo Braschi per la formalità della consegna, aveva fatto sapere di non poter intervenire allo scoprimento della sua copia, ma in compenso, quanti singhiozzi!. Quale schianto!

fot. Finozzi

LA CERIMONIA INAUGURALE DEL MONUMENTO A GIGIONE

Autorità e popolo rendono al grande Statista in riposo, onori sommi.

La trovata del Sindaco - Le cannonate dal Gianicolo

nella notte del 26 al 27

— Badi, Eccellenza! È molto pericoloso destare una cittadinanza che dorme... da quattro anni!

Il discorso del Sindaco

Mercè la cortese indiscrezione dell' *interprete*, legato a noi da una imperitura gratitudine abbiamo potuto avere e pubblichiamo senz'altro, il testo integrale del discorso che il nostro amico Nathan pronunzierà posdomani all' inaugurazione della Mostra.

Majesty, Ladies, Gentlemen!

Non temo di esagerare, affermazionando che il 27 marzo pone il suggello cinquantenne a tutti gli altri giorni del calendario.

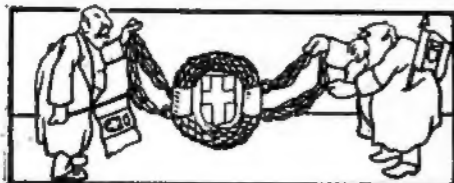
Ed è qui, dall'alto di Vigna Cartoni, che noi dobbiamo oggi rievocare la Magna Carta, la quale, risplendente attraverso i secoli come riflettore fatidico, ci addita il cammino ideale che dovette poi condurre a Porta Pia, a Piazza Colonna, alla centrale elettrica e ai trams municipali, perforando il diaframma delle passate amministrazioni, che, viste ora a traverso il vetro dell'orologio che suona l'ora del nostro affrancamento, ci appaiono fragili castelli di *paper* (carta) come l'esposizione che abbiamo l'onore di inaugurare

Majesty, Ladies, Gentlemen!

Come Torino commemora oggi le fatiche improbe del suo glorioso passato, in cui, come tutti ricordano, volle sempre discendere per meglio salire, così Roma celebra in quest'ora radiosa il proprio lungo sedere capitolino.

E su questo lungo sedere io vi prego di levare alto il calice, invitandovi a gridare con me: *God save the King... and* la repubblica di Mazzini!

La musica intonerà l' inno inglese. la marcia reale, l' inno dei lavoratori e quello di Garibaldi, l' internazionale, e Funiculì Funiculà.

AL CITTADINO CINQUANTENARIATO

Odi a destra uno squillo di tromba,
nonchè il solito squillo a sinistra?
dal Gianicolo un colpo rimbomba,
ed è Nathan che spara il cannon!
Questo dì il calendario registra
come quello del nostro riscatto;
salta su, cittadino distratto,
su, ti sveglia, non fare il minchion!

Su, ti sveglia di primo mattino,
perchè è il tempo del cinquantenario,
e per Roma, Firenze e Torino
puoi partire con poco danar!
Oh che viaggio magnifico e vario,
che quest'anno faran mille e mille;
chi non corre è davvero imbecille,
per veder delle cose assai rar!

Cittadino, su, vieni a portare
il conforto al caduto Gigione,
o pel cielo, o per terra o per mare
vieni presto, chè giunto è il gran dì!
Se tu pensi: di questa stagione,
mezzo secolo fa, tutti quanti
fummo uniti, giocosi e festanti,
in un regno, e il nemico fuggì!

Sentirai cento e cento discorsi
sentirai tutti gl'inni d'Italia,
evocanti quegli anni trascorsi,
e vedrai queste tre esposizion!
Tu lo sai che Torino t'ammalia,
vacci dunque, contempla ed ammira;
ma su tutto oggi Roma t'attira,
benchè còstino assai le pigion!

Va a sentire i discorsi: a Fiorenza
il marchese Corsini t'aspetta
per sfornare la propria eloquenza,
inneggiando alla gran libertà.
Anche Nathan ha scritto, ma in fretta,
un discorso blocchesco e divino,
ed il sindaco Rossi a Torino
se l'ascolti, stupir ti farà!

Oh ventura, ventura, ventura,
già la terra è coperta d'avvisi
grandi, piccoli e d'ogni natura,
qualcheduno è davvero un orror!
Ma che importa? Già tutti decisi
gl'italiani si sono di botto,
e quest'anno, di sopra e di sotto,
viaggeranno con lepido umor!

Spolverato è di già il Campidoglio
perchè il sindaco a questo ha pensato,
vuol mostrarsi con nobile orgoglio
ch'ei la polvere toglie con man!
E vedrai cosicchè imbandierato
tutto ormai, dal Gianicolo al Celio;
il cavallo del buon Marc'Aurelio,
ed il Tevere e il Foro Traian!

Cittadino, ma smuoviti dunque!
sii contento e t'affretta, chè questa
non è già ricorrenza qualunque;
c'è il ribasso, puoi correr su e giù!...
O bel regno, t'han fatta la festa,
per le spiagge, pei laghi, pei monti,
ci vedremo alla resa dei conti,
or sii lieto, e non chieder di più!

Gli ospiti regali alle feste di Roma

I PRIMI ARRIVI.

L'Imperatore, il Reggente e il Principe ereditario.

Cinquant'anni fa

20 Marzo. — Il patriota Targioni fa firmare al Granduca Ferdinando di Toscana un foglio bianco che egli riempie subito dopo coi capitoli della costituzione.

21 Marzo. — Un prozio dell'on. Cavagnari sfida a duello all' ultimo sangue Bettino Ricasoli, ma poi la cosa non ha seguito per l' intromissione del *Sor Filippo.*

22 Marzo. — Il Carbonaro Picarelli organizza un movimento di bande forestiere ai confini del Lazio, lanciando un manifesto in tutta l' Italia, manifesto che non potè essere affisso perchè in contravvenzione alla legge del Registro e Bollo.

23 Marzo. — Il massone Mezzanotte, prozio dell'on. Camillo sottoscrive lire 0,02 per il milione di fucili dei Garibaldini.

24 Marzo. — Vincenzo Florio lavora attivamente a preparare lo sbarco di Marsala.

25 Marzo. — Diego Tajani inaugura nel *Risorgimento* gli annunzi di 4ª pagina, allo scopo di attuare il programma di Massimo d'Azeglio.

26 Marzo. — Il nonno di Gennarino Abbatemaggio svela al Capitano Fabbroni, agherro del Duca di Modena, il complotto dei Martiri di Belfiore.

27 Marzo. — Un principe Ruspoli ed un agricoltore Mancini, messi da parte i pregiudizii di casta e antichi rancori personali, passano il confine per la causa della libertà e sono messi alla gogna.

28 Marzo. — I patrioti Elia, Quondam Carlo, Bice Terenzi, Ranucci ed altri, sono denunciati dall'*Osservatore Romano* come appartenenti ad una società segreta ed imprigionati dal Cardinale Segretario di Stato.

29 Marzo. — Guido Podrecca e Angelo Brunetti sono condannati al patibolo, ma il primo riesce a scappare a cavallo di un *Asino* riparando a Lugano.

30 Marzo. — Gli impiegati del nuovo regno residenti a Torino, *Roma*, Firenze, chiedono l' indennità di residenza, che viene loro immediatamente accordata in vista dell' imminente Plebiscito.

31 Marzo. — Un comitato di salute pubblica procede all'epurazione dei funzionarii sospetti di soverchie tenerezze verso l' *ancien regime.* Nel solo Ministero della *Minerva* oltre 50 impiegati vengono messi alla porta e fatti cavalieri.

I membri del Comitato riparano al giardino zoologico tra l' indignazione rumorosa delle bestie che respingono la chiesta solidarietà.

1 Aprile. — Il presidente del Consiglio Camillo Cavour, manda un comunicato ufficioso al *Messaggero* che lo respinge... per isbaglio.

2 Aprile. — Un maestro di musica livornese invoca il giudizio di Frine per una sua creatura nuda in tre atti. Il guardasigilli Luigi Ferraris risponde che il maestro, non deve invocare, ma mettere lui giudizio.

3 Aprile. — Il principe Metternich dà buoni affidamenti per l' università Italiana a Trieste.

Pasquinata ministeriale

Marforio

La ragion di questa crisi
a comprender non riesco.

Pasquino

Come?! v'è il cinquantenario
e lor cacciano il... Tedesco...

Il Cinquantenario in Italia

Bologna. — Il cinquantenario fu salutato all'alba di stamane con la distribuzione gratuita di un pacco di tortellini a tutti coloro che compiono oggi il cinquantesimo anno di età e che sono quindi contemporanei dell'unità d' Italia. I fattori dell'unità stessa non hanno avuto nulla.

Pisa. — Il comune ha stabilito di festeggiare il cinquantenario inviando una commissione a Lucca per addivenire alla riconciliazione dopo l'odio secolare per cui « i pisan veder Lucca non ponno ».

Chieti. — Per solennizzare la fausta ricorrenza del cinquantenario, l'on. Camillo Mezzanotte ha elargito ai poveri uno staio di lupini ed una mezza misura di noci bacate. Grande esultanza nella popolazione.

Milano. — In occasione del cinquantenario il *Secolo* è uscito a metà, ossia a 4 pagine — evidente allusione al 1|2 secolo dell' Unità Italiana.

Siena — Il Sindaco ha pubblicato un patriottico proclama inneggiando all' opera unitaria di Siena che ha dato e darà sempre pan forte alla causa della indipendenza.

Benevento. — La città delle Streghe e della Strega è esultante. Il tricolore sventola dall'alto del torrone.

Viterbo. — Oggi per festeggiare l'annessione del Regno delle due Sicilie verrà data la libera uscita ai giurati ed agli imputati del processo Cuocolo che fraternizzano inneggiando alla libertà condizionale. Il Capitano Fabbroni ed il Maresciallo Capezzuti sono consegnati in caserma.

Napoli. — La città è imbandierata. Le navi nel porto hanno issato il gran pavese, l' impresa Vitale ha affondato il secondo blocco della Diga Rettilinea e il Sindaco Del Carretto ha fatto ferrare il primo cavallo del Volturno, stabilendo in pari tempo che il prezzo della carne aumenti soltanto di mezza lira la settimana per tutta la durata delle feste.

Il *Pungolo* voleva uscire in numero speciale per la enumerazione di tutte le sue vittorie, ma per misura d'ordine pubblico, l'uscita del giornale che oggi compie il cinquantenario, venne sospesa per festeggiare il medesimo.

Genova. — Questa nobile città è oggi più *superba* dell' ordinario, e il suo teatro è Carlo Felicissimo pel grande avvenimento. L'Acquasola non basta a contenere l' entusiasmo, veramente... nauseante.

Venezia. — Molta esultanza: alcuni popolani si sono impadroniti delle 3 bandiere in Piazza S. Marco e con esse alla testa si sono recati in corteo ad offrire una pipa d'onore al pittore Cherubini, che fu scelto a decorare la sala quattrocentesca all' Esposizione di Roma.

I dimostranti fino a tarda ora andarono in giro per la città, urlando di gioia (pare impossibile) per i... Calli.

Palermo. — La patria dei Vespri nell' alba del Cinquantenario è invasa dalla Santa Rosalia del Patriottismo e già *Mille* cittadini son pronti a marciare in pellegrinaggio verso Roma; vi prenderà parte, per competenza, anche il Monte Pellegrino.

Parma. — I Parmigiani, come sempre nelle grandi occasioni, nel fermento delle feste si sono commossi fino... alla lacrima.

Ancona *(Ribelle).* — La festa della borghesia affamatrice riempie — una volta tanto — di esultanza il proletariato che soffre. Il partito anarchico — memore della buona impressione che il popolo cosciente ebbe di Vittorio Savoia — si è disinteressato dello sbandieramento pagliaccesco delle classi privilegiate ed ha stabilito per lunedì 27 una bicchierata con relativo avanzo.

Per l' occasione i due rivali: Moscheggiani del forcaiolo *Ordine* e Badia del rrrepubblicano *Lucifero*, si sono stretti la mano in pubblico.

Modena. — L' alba del giubileo è stata salutata da 50 colpi di zampone; la città, sacchia rapita dall'entusiasmo, si è tutta inghirlandata.

Pambagnato sull'Oglio. — Nella fausta ricorrenza il Sindaco ha proposto un aumento di L. 0,02 alla paga giornaliera del Cantoniere municipale assunto in servizio giusto 50 anni fa.

Montepuscoli. — Il giorno 27, memorando nella Storia del Risorgimento Nazionale verrà inaugurata, per cura delle Autorità la nuova cassetta per l'impostazione delle corrispondenze. Si preparano grandi feste, anche senza l' intervento dell'on. Ciuffelli.

Pizzicotto sul Passero. — Per rendere più solenne la ricorrenza del Cinquantenario, sarà dato — per gentile consenso della Giunta Comunale — libero accesso anche ai cani del paese nei viali del giardino pubblico. L'opportuno provvedimento è molto lodato.

Livorno. — Per l' imminenza delle feste tutti i cittadini sono in... Ardenza.

Colui che tirò fuori il Giubileo
per cui Roma vedrà più d'un romeo,
è l'assessor, ritratto qui, *Trompeo*;
che se tutto va bene avrà il trofeo,
ma se invece va male, marameo!
tutta la gente gli dirà: pigmeo.

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta

Egreggio Signor cronista,

Abbi prima di tutto la cortesia di volermi passar sopra al silenzio, comechè in questi giorni me ti sono trovato impegnato in una corrispondenza che levati, con l'autorità superiore del mio dicastero, indovechè presto se ne vederanno l'effetti.

Tuttavia nun posso pretermettere un fatto che me ti giunge, come diceva Teodoro Roosvelt a le Termopile, sull'ale de la libera stampa.

Sarà che me la lontananza il sentimento de la patria te si eleva, ma ci debbo confessare che me ti sento un rosicarello nel cinquantenario, il quale è come la spada di Damocle, e dico poco.

Ogni giorno, quando ti apro il giornale, ti trovo un'altra categoria di cittadini che te si pianta davanti a la nazzione e ci dice: A patria, adesso è rivato il momento di fare i conti: o tu mi arialzi le tariffe, lo stipendio o l'indennità, oppure te ti pianto lo sciopero proprio adesso, che ti sia per venire a capo la commemorazione!

Con la quale ci sompa all'occhi che di questo passo andiamo a fenire che il cittadino non ci manca altro che si faccia crescere il neo qui, die

DIA

Genova. — Questa nobile città è oggi più superba dell'ordinario, e il suo teatro è Carlo Felicissimo pel grande avvenimento. L'Acquasola non basta a contenere l'entusiasmo, veramente... manante.

Venezia. — Molta esultanza: alcuni popolani si sono impadroniti delle 3 bandiere in Piazza S. Marco e con esse alla testa si sono recati in corteo ad offrire una pipa d'onore al pittore Cherubini, che fu scelto a decorare la sala quattrocentesca all'Esposizione di Roma.

I dimostranti fino a tarda ora andarono in giro per la città, urlando di gioia (pare impossibile) per i... Calli.

Palermo. — La patria dei Vespri nell'alba del Cinquantenario è invasa dalla Santa Rosalia del Patriottismo e già *Mille* cittadini son pronti a marciare in pellegrinaggio verso Roma; vi prenderà parte, per competenza, anche il Monte Pellegrino.

Parma. — I Parmigiani, come sempre nelle grandi occasioni, nel fermento delle feste si sono commossi fino... alla lacrima.

Ancona *(Ribelle).* — La festa della borghesia affamatrice riempie — una volta tanto — di esultanza il proletariato che soffre. Il partito anarchico — memore della buona impressione che il popolo cosciente ebbe di Vittorio Savoia — si è disinteressato dello sbandieramento pagliaccesco delle classi privilegiate ed ha stabilito per lunedì 27 una bicchierata con relativo avanzo.

Per l'occasione i due rivali: Moccheggiani del forcaiolo *Ordine* e Badia del rrrepubblicano *Lucifero*, si sono stretti la mano in pubblico.

Modena. — L'alba del giubileo è stata salutata da 50 colpi di zampone; la città, secchia rapita dall'entusiasmo, si è tutta inghirlandata.

Pambagnato sull'Oglio. — Nella fausta ricorrenza il Sindaco ha proposto un aumento di L. 0,02 alla paga giornaliera del Cantoniere municipale assunto in servizio giusto 50 anni fa.

Montepuscoli. — Il giorno 27, memorando nella Storia del Risorgimento Nazionale verrà inaugurata, per cura delle Autorità la nuova cassetta per l'impostazione delle corrispondenze. Si preparano grandi feste, anche senza l'intervento dell'on. Ciuffelli.

Pizzicotto sul Panaro. — Per rendere più solenne la ricorrenza del Cinquantenario, sarà dato — per gentile consenso della Giunta Comunale — libero accesso anche ai cani del paese nei viali del giardino pubblico. L'opportuno provvedimento è molto lodato.

Livorno. — Per l'imminenza delle feste tutti i cittadini sono in... Ardenza.

Colui che tirò fuori il Giubileo
per cui Roma vedrà più d'un romeo,
è l'assessor, ritratto qui, **Trompeo**;
che se tutto va bene avrà il trofeo,
ma se invece va male, marameo!
tutta la gente gli dirà: pigmeo.

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta

Egreggio Signor cronista,

Abbi prima di tutto la cortesia di volermi passar sopra al silensio, comechè in questi giorni me ti sono trovato impegnato in una currispondensa che levati, con l'autorità superiore del mio dicastero, indovechè presto se ne vederanno l'effetti.

Tuttavia nun posso pretermettere un fatto che me ti giunge, come diceva Teodoro Roosevelt a le Termopile, sull'ale de la libbera stampa.

Sarà che ne la lontananza il sentimento de 'la patria te si eleva, ma ci debbo confessare che me ti sento un rosicarello nel cinquantenario, il quale è come la spada di Damocle, e dico poco.

Ogni giorno, quando ti apro il giornale, ti trovo un'altra categoria di cittadini che te si pianta davanti a la nassione e ci dice: A patria, adesso è rivato il momento di fare i conti: o tu mi arialsi le tariffe, lo stipendio o l'indennità, oppure io ti pianto lo sciopero proprio adesso, che ti sta per venire a capo la commemorazione!

Con la quale ci zompa all'occhi che di questo passo andiamo a fenire che il cittadino non ci manca altro che si faccia crescere il neo qui, dia un pignolo nel groppone all'Itaglia e ci dica: Gira, mannaggia li cani, la notte per le strade, e portami la gratificassione!

Oppure feniremo come un esercente qualunque, il quale ti manda a riscotere il conto del macellaglio propio il giorno che ci hai l'invitati in casa, con l'ordine di strillare per le scale.

Lei me ti dirà: E' colpa del guverno, ovverosia del funsionamento de le stitussioni libbere, le quali nun conoschono altro che la voce de la sampata, e ne verrebbe a conseguire che la patria sarebbe quela cosa che è come quele donne, le quali si aricordano di te solo si ci lasci un livido.

Ma viceversa, arifisttando bene al caso, l'Itaglia nun è solo quel complesso di monumenti, Appennin parte, terra dei fiori, giardino dell'arte e disservissio ferroviario che, lei me lo insegna, quando riva qui il furestiere deve dire: "Accidenti!" ma l'Itaglia è essiandio quel certo malloppo d'Italiani che siamo noi. Per cui quando noi la pigliamo con l'Itaglia è come si il paese fusse un onibbus che ci stiamo tutti sopra, e ogni tanto uno vi chiama fori, scende e strilla: O iniquo onibbus, che mi arifiuti l'aumento di stipendio, beccati questo sciopero, sciroppati questo sabbottaggio, pappati questo tumulto, e via tirando sassi, come diceva Davide a Golia.

Doppo di che arimonta in onibbus e si piglia l'invettive, insulti, torsi di broccoli e altri sindacalismi da quello che scende doppo di lui.

Con cui diventa una specie di oggi a me, domani a te con piselli che non pole andare avanti.

E a questo punto lei me ti dirà che parlo accusì perchè ho perso il posto e nun essendo più nè impiegato, nè vetturino, nè tranviere, nè altro funsionaglio de lo Stato, mi aribbello a le mie vecchie tradissioni.

Prima di tutto l'America, come diceva Enrico Ferri all'Argentina, è quela terra di libbertà che ti piglia un omo col cappellone nero e la cravatta rossa e te lo aristituisce in tubba e cravuse, laonde, essendomi ora avviato al commercio de le nocchie americane, paterei personalmente prenderti di petto l'interessi di classe. Ma io ci dico invece che viceversa anche si fussi ancora davanti a quel tavolino indove ho consumato più pennini io che nun ci ha capelli in testa l'onorevole Cornaggia, direi: Abbasta!...

Laddovechè capisco che, presempio, il tranviere, che tutto l'anno è costretto a tollerare che il pubblico gli monti e gli smonti sul tranve, obbligandolo a fare il tranviere, te si senta la mosca proletaria al naso, e baccagli.

Capisco il funsionaglio de lo Stato che fra quinti, aritenute e caroviveri è aridotto come l'ombra di uno stranuto fatto all'epoca del primo amore.

Ma quello che non capisco è il vitturino.

Come! Ci hanno dato un tassametro che ci ragioni come una persona viva, ci hanno dato la tariffa d'estate, quella d'inverno e quella di messa staggione, il supplemento di magro e quello di grasso, ci hanno cumbinato le cose in modo che quando monti in carrozza poi sapere più facilmente quanti giri fa una boccia che non il conto del vitturino, e ci baccaglia puro!...

Ma che vuole, come diceva Lucressia Borgia, la piluccia de la colla?...

Con la quale ci stringo la mano e mi creda

suo dev.mo

Oronzo E. Marginati

ex Ufficiale di scrittura, ex Membro onorario, ex candidato, ecc.

Come si presenta il giubileo patriottico

Assistiamo commossi ad episodi famigliari che rivelano tutta la gentilezza dell'animo degli italiani residenti nella Capitale. Qua un padre di famiglia si affretta a rifornire di scarpe e cappelli la numerosa figliolanza; là un'onesta matrona contratta una scola-maccheroni per le grandi ricorrenze; più oltre un materassaio si dà attorno a rimettere a nuovo colla vecchia lana cuscini, imbottite e quant'altro occorre per letti a due piazze, una piazza e una piazza e mezzo, che alcune famiglie ospitali metteranno a disposizione dei visitatori della nostra città.

E' una gara nobile in tutti per preparare a costoro un'accoglienza coi fiocchi tricolori, lieto ognuno di poterne acconciare più che possibile, per le feste.

Oltre a ciò, che è dovuto all'iniziativa privata, altri enti e corporazioni si accingono a cooperare per la buona riuscita del Cinquantenario con dimostrazioni, proteste, scioperi tramviari, serrate di vetture, inasprimenti di tassametri, boicottaggi ferroviari, sabottaggi automobilistici ed aviatori, in modo da rendere più facile e meno pericolosa la circolazione dei pedoni che potranno così ammirare con maggior comodo i monumenti e recarsi a visitare le esposizioni senza rischiare la pelle. Non solo, ma aboliti i mezzi di trasporto il forestiere avrà dinanzi a sè una interessante mostra retrospettiva del come si viveva a Roma cinquant'anni fa.

Nei quartieri popolari non è minore l'affaccendarsi degli abitanti per preparare una degna accoglienza ai matriciani di passaggio e già le sagge massaie sono in faccende per dare un assetto decente alle chiome arruffate dei loro piccini, con una scrupolosità tale che le direste intende a cercare il... pelo nell'uovo.

Gli appartamenti meglio tenuti saranno anche quest'anno premiati dalle singole Società Beni Stabili e indivisibili del Re e della Patria. I circoli di divertimento si preparano — fra una passatella e l'altra — ad adobbare le sedi ed è in progetto una gara musicale fra gli zuinfaroli.

Ci viene poi assicurato che fervono i lavori per il definitivo « allacciamento » ferroviario Termini-Trastevere, mediante... fettuccie dai colori nazionali.

Un po' di tregua.

Il 1911 deve essere una sequela ininterrotta di gaudio e di festa. Fino al 1. gennaio 1912 sarà perciò fugata dall'italo regno ogni ombra di noia, sotto qualsiasi forma si manifesti.

Gli è perciò che siamo lieti di render pubbliche le decisioni seguenti, prese nello slancio patriottico-commemorativo che tutto ravviva ed infiamma:

Il *Giornale d'Italia*, per tutta la durata dell'anno fatidico, si asterrà dal pubblicare nuove fotografie di *Biciona* e degni amici di Piazza di Pietra.

Loffredo Bigonci procurerà di non descrivere più i balli a Corte dal punto di vista oggettivo e soggettivo.

Sidney Sonnino non farà più conferenze letterarie al *Lyceum*.

L'assessore Bentivegna non romperà più le strade e conseguentemente le scatole al pedone quirite.

Benedetto Croce permetterà alla bell'anima di Giosuè Carducci di riposare in santa pace fino al 31 dicembre 1911.

L'*Argentina* sospenderà gli esperimenti... in *corpore vili*, delle giovani speranze dell'Arte Drammatica.

Il signor Quaglia smetterà di cantare.

Sarà infine conferito un vistoso premio al primo giornale che non si occuperà più del processo Cuocolo e della *jupe-culotte*.

Camicia rossa, camicia ardente...

Oh, chi può dire l'eco di ricordi patriottici che destano nel cuore questi versi semplici che furono cantanti all'alba del risorgimento, se i nepoti non immemori li ripetono oggi cantando anch'essi col medesimo cuore, ma accompagnandosi al pianoforte, acquistato dalle **Sorelle Venturini** (Corso Umberto I, angolo via di Pietra), che offrono al pubblico i migliori pianoforti a prezzi miti e con ogni garanzia).

La mostra retrospettiva

Perchè una Nazione possa andare avanti bisogna che ogni tanto si guardi dietro. Non sarebbe possibile marciare con passo sicuro verso gli altri destini della Patria, se non ci soffermassimo talvolta a riguardare ciò che fecero i nostri padri; come sarebbe possibile avere un cuore e dei garretti solidi se non si facesse uso del **Ferro-China** che è onore e vanto della **Ditta Bisleri** a cui l'umanità è pur debitrice dell'**Antagra** fugatrice providenziale della gotta?

Duetto... poco parlamentare
(sull'aria della « Ciociara »)

MANCINI

Come ti voglio bene, o Romoletto,
per quel ricatto infame e benedetto
che a te tutta la vita m'ha legato,
per quanto gentilmente diffamato!

E' crudo parecchio ed avverso il destino
dell'on. di Ceccano Camillo Mancino!
Ruspoletto, Ruspolino,
viva pur San Tomaso d'Aquino (*2 volte*)
facciamo la conta a chi merta di più.

In tempo di crisi chi non si risolve?
Ciascuno s'accusa, perdona o assolve;
Velletri ci mira, ci guarda Ceccano,
sputiamoci in viso, stendiamci la mano!

RUSPOLI

O Mancinello mio, ciociaro e bello
dal turpiloquio generoso e fello:
i soldi mi rapisti assiem col core,
furfante mio diletto e traditore!

Quel dolce tuo agire con lieve estorsione
è nobil reato di pubblica azione.
Camilletto, Camillino,
se m'ingiuri ti dico: carino! (*2 volte*)
ti chiamo birbante, poi dico di no.

Ed or ch'è passato l'antico rancore,
col Cinquantenario smettiamo il livore;
facciamo le paci, ridiamci la stima,
fedeli avversari più... degni di prima!

— Tutti i santi ricordi della patria, tornano quest'oggi a riscaldare il cor, e festeggiamo il cinquantenario, agitando nell'aria il tricolor! Evviva evviva il gran **Cinematografo**, che funziona di giorno tutto il dì, ed il Teatro che **Frattini** nomasi, sempre aperto fin dopo a **minuit**. È questa la più bella verità, il **Gran Teatro delle Varietà!**...

— I bersaglieri vogliono le penne sul cappello; ma pur non si contentano solamente di quello. E qualche volta gridano con voce ben festosa, che anch'essi, o Ciel, necessitano, d'una ben altra cosa. E qualche volta chiedono non feste e non denari; ma l'impianto magnifico che fa sol **V. Ferrari**. E gli impianti più belli per riscaldarsi (nessun dubbio v'è) si trovan solamente a Due Macelli proprio al numero 133.

Sì, festeggiando il gran Cinquantenario
Dell'Italia con Roma capital,
Ricordiam l'**Amerino**, acqua da tavola,
Ch'è diuretica, fresca e natural!

TEATRI DI ROMA

Al Costanzi: Questa sera — Storchio permettendolo — prima rappresentazione della *Sonnambula*,

che sarebbe poi la *Sofronia*, già applaudita, acclamata e ammirata del *Don Pasquale*. La sonnambula prestandosi gentilmente comunicherà anche il programma del nuovo ministero. Intanto continuano le repliche fortunate del *Guglielmo Battistini Tell* e del generale *Macbeth* capo di stato maggiore nell'impero delle streghe e dei fantasmi.

All'Argentina: All'esposizione di arte drammatica è stato presentato un *Paravento* dell'amico Giannino, ma il vento era così forte che il mobile in questione è caduto. Cose che succedono!

Al Quirino invece l'avvocato Beniamino Gugole che vedete qui, offre ogni sera un buon *Congedo* al pubblico che tuttavia ritorna sempre a teatro compatto ed entusiasta per applaudire in blocco Renato Simoni, Ferruccio Benini e la inseparabile Benini-Sambo.

Al Valle: Lyda Borelli ci ha regalato una *Salomè* così gustosa da far ringiovanire il *Vieil homme* di Portoriche tanto aspettato e desiderato.

Al Nazionale: La compagnia Sichel seguita a farne delle sue, ciò che vuol dire *pochades* esilaranti a tutto spiano sul genere della *Prima notte* nella quale Azucena Della Porta ha messo in mostra una magnifica *jupe-culotte* senza provocare alcuna dimostrazione ostile con intervento di carabinieri.

All'Adriano: La brava compagnia Trivelli che ha incontrato tutto il favore del pubblico ha fatto ieri all'inizio della primavera le sue *Manovre d'autunno*. Parrebbe un... equinozio e invece è stato un successo.

All'Apollo: Rosario Guerrero si produce nel bel mezzo di un programma di eccezionale varietà.

Al Salone Margherita: Altra stella di prim'ordine: Lucy Nanon che tuttavia non offusca la luce della Feodorowna eternata qui dalla matita del nostro disegnatore.

Fra tutte quante le inaugurazioni
Una ne faccio anch'io, ma sol per me,
Inaugurando il **Cordial Bettitoni**
E bevendo **Elisir Crema-Caffè.**

ULTIM'ORA

Il nuovo ministero.

Oppressi come siamo dall'ambascia per la inopinata caduta del nostro Gigione, il fatto di un nuovo ministero ci lascia assolutamente indifferenti.

Noi continuiamo a ritenere che in Italia nessun altro Gabinetto sia possibile se non quello presieduto dall'ottimo amico nostro, che abbiamo seguito passo passo nella sua esuberante opera di governo, che è carne della nostra carne, sangue del nostro spirito e viceversa.

Aspetteremo ancora qualche giorno per vedere se la Corona e il Parlamento dovessero rinsavire: poi procederemo senz'altro alla liquidazione dell'azienda gigionica e della sua cospicua suppellettile ornamentale.

Ma ci ripromettiamo di lenire il dolore dell'amico Gigione, che del resto ne guadagnerà un tanto in salute, accogliendolo di nuovo in redazione e così riprendendo l'opera sua dalle colonne del *Corriere della sera* e del *Travaso*, vale a dire dai due maggiori organi dell'opinione pubblica. Egli potrà prendersi la meritata rivincita.

Il tripudio
(Idea travasata)

In ragione capoversa dell'esposto sentenzievole a *capofoglio*, ben vengano li tripudi per il *cinquantenario* (coraggio di allora, viltà di oggi)!! Si agitino ben alti li vessilli e ben forte squillino le trombe in inni marziali di *Italia s'è desta* e *si scopron le tombe*. Gridate *Italia Italia* con tutti li vostri fiati di canne! quel grido può destare *qualche cosa* dentro di voi. Voi celebrate *la gloria di un fatto*. Che questa celebraria generi un altro fatto, *non semplici voci*. Ricercate in voi stessi l'italiano che si *dormentò*: fuori tutto ciò che *entro di voi è di barbaro* (lingua, mode, simpatie, costumi)!... Non altro si richiede per ora: il resto *verrà di sè, come la luce viene dal giorno*.

TITO LIVIO [illegible].

[illegible], *Gerente Responsabile*

Roma, Tip. I. Artero - Piazza Montecitorio, 134

Secolo II - Anno XII

GLI ABBONAMENTI si ricevono presso tutte le Prefetture del Regno.

Indi

Ai signori compagni

Tararà-ciccì!

E perchè no? Chi è quell'imbecille che si scandalizza se noi intoniamo la fanfara reale? Per noi essa rappresenta oggi la fanfara squillante dell'ideale che suona la diana delle rivendicazioni proletarie e c'è poco da borbottare.

Ah, voi avreste voluto, vecchie cariatidi del sindacalismucolo piazzaiuolo che noi *plin plon* ci dimenassimo ognora in preda al mussulmanismo temporeggiatore, senza *vlan!* dare un taglio al dondolio melanconico e bestiale che ci ha cullato finora? Sbagliate di grosso.

Noi abbiamo d'un tratto, *plànfete*, aperto le persiane della logica sulla strada della realtà e della — sicuro! — realità perchè *pffff*... il soffio di democrazia spirante dal Palazzo Montecavallico ci ha piaciuto, oh bella!

Fischiateci pure, sì; tanto ci siamo avvezzi, ma ricordatevi che a Racconigi io ci andai col ciufolo, e ne tornai precorrendo l'avvenire e formandomi un concetto dell'Autocratismo ben differente da quello che credevo. Non l'ho detto lì per lì, ma ho aspettato quest'ora solenne per pronunciare i miei voti di fiducia sull'avvento del Socialismo Monarchico, democratico-liberale, auspice il Re con Bissolati suo ministro, per grazia di Dio e volontà del Partito.

Compagni illustrissimi!

Tarazùn, Tarazùn, Tarazùn! Marcia Reale, sissignori; bisogna farci le orecchie; che male c'è? Volete il progresso, la redenzione delle plebi, l'elevamento graduale e numismatico del proletariato, l'affrancazione della classe lavoratrice col francobollo di Stato dell'umanità felicemente regnante?

In alto i cuori e gli stracci tricolori della fede nei destini della Patria senza i confini scellerati!

Perepè-taratà-pi-zun!

BODINO MORGARI.

....Progredendo.

Una buona notizia pel partito. Il nostro implacabile avversario Felicetto Santini è passato da pochi giorni, armi e bagaglio, ad ingrossare (Kg. 120) le file dei combattenti per l'Ideale, dopo che con opportuna mossa strategica i nostri compagni deputati sono entrati nell'orbita delle istituzioni.

Il bravo compagno ha pure condotto seco, facendoli iscrivere al partito e alla Casa del Popolo, buon numero di lavoratori dell'Anticamera addetti ai palazzi Reali. L'accoglienza ricevuta dal Santini, venuto a trovarci in redazione con cappello moscio, giacchetta e cravatta tricolore (ma svolazzante), è stata delle più cordiali, tantochè egli stesso ha dovuto esclamare: Oh, finalmente, qui è che potrò fare il « comodaccio mio »!

SPORT.

Alpinismo. — Il Club Alpino del II Collegio ha indetto una gita interessantissima e abbastanza pericolosa. Si tratta di fare un'ascensione al Monte